

Bertolo 1989-1995



ANNO XXXV - Maggio-Agosto 1989 - N. 2  
Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bailo  
Tel. (0422) 542.291  
Tiratura n. 10.800 copie

**COMITATO DI REDAZIONE**

Presidente: Francesco Cattai  
Direttore Responsabile: Lucio Ziggiotto  
Membri: Olvrado Polon, Virginio Gheller, Francesco Zanardo  
Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Publicità inferiore 70%  
C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione  
A.N.A. di Treviso  
Sped. in abb. postale gr. IV  
2° quadrimestre 1989

# A Fontanelle la vita sorride

56.000 ore di lavoro. 1560 volontari. 7100 giornate lavorative. 89 gruppi partecipanti.

## La casa di Fontanelle e la sua storia



All'interno inserto "Speciale Fontanelle"

LA CASA DI FONTANELLE. Bozzetto realizzato dal pittore Bruno Garbuio in arte "Brugar" alias la "Pojana del Montello" per la sua passione di pilota.



# Battaglione Vicenza, "tanta naia e poca licenza"

*Un nostro socio comandante del battaglione*

*Il ten. col. Maurizio De Stefani mogliane-  
se, prende in consegna il battaglione ad-  
destramento reclute della Julia, nella ca-  
serma 29 ottobre di Codroipo.*

Sabato 5 agosto, in pieno periodo di vacanze, nel modo più semplice, come suggeriscono le nuove disposizioni militari, è avvenuto il cambio del comando al battaglione Vicenza a Codroipo, nella caserma 29 ottobre, dove ricevono il primo addestramento le reclute alpine destinate ai reparti della Julia.

Al ten. col Riccardo Cannizzaro che lo comandava da due anni e che è passato a Belluno al comando della brigata Cadore, è subentrato il tenente colonnello Maurizio De Stefani mogliane di Campo croce socio della nostra sezione, già al battaglione da un anno come vicecomandante.

Tra le molte autorità militari e civili erano presenti il comandante della Julia, generale Zaro che nel suo intervento ha illustrato il grado di addestramento raggiunto dal battaglione col comandante uscente; dichiarandosi certo della continuità, conoscendo le doti del ten. col. De Stefani e ricordando le difficoltà che incontra il comandante di un battaglione come il Vicenza, formato da "ragazzi" al primo impatto con una nuova situazione di vita e con tutti i problemi inerenti. Erano presenti inoltre il vicesindaco di Codroipo, il viceprefetto e il comandante del gruppo dei carabinieri di Udine, il presidente delle sezioni di Udine, Pordenone e Treviso, i capigruppo di Codroipo, di Campo croce e di Mogliano con molti alpini di queste sezioni.

Al ten. col. De Stefani le più vive felicitazioni accompagnate dagli auguri più cari da parte di tutti gli Alpini trevigiani e moglianesi in particolare e da "Fameja Alpina". (F.Z.)

## IL TEN. COL. MAURIZIO DE STEFANI

Il Ten. Col. Maurizio DE STEFANI è nato a Mogliano Veneto il 25 Luglio 1940. Al termine della frequenza della Scuola Militare Alpina di Aosta, nel 1963 è stato assegnato quale Sottotenente al Battaglione Alpini "CIVIDALE". Pilota Osservatore dell'Esercito nel 1965; pilota di Elicottero nel 1968. Ha prestato servizio nei reparti di Volo della "JULIA" e delle Truppe Carnia-Cadore. Nel 1982-83 Vice-Comandante dello Squadrone elicotteri dell'ONU in Libano (Nel 1988 i "Caschi Blu" sono stati insigniti del premio NOBEL per la pace). Dal 1983 Comandante di uno Squadrone Elicotteri del 4° Corpo d'Armata Alpino, con sede in Campofornido. Nel 1988, dopo aver comandato uno Squadrone di formazione in Norvegia, è stata trasferito al Battaglione Alpini "VICENZA" in qualità di Vice-Comandante. Il 5 Agosto 1989 ha assunto l'incarico di Comandante di Battaglione. Il Ten. Col. DE STEFANI, quale pilota, ha al suo attivo oltre seimila ore di volo, molte delle quali effettuate in occasione di pubbliche calamità o di soccorsi in montagna.



*La consegna della bandiera del battaglione al nuovo comandante.*

Il Battaglione "VICENZA" costituito nel 1887 con le compagnie già appartenute al disciolto "Val Schio", ebbe il battesimo di fuoco il 24 Maggio 1915 operando sui monti di casa.

Combatté dapprima sul Pasubio e poi sull'altipiano di Tonezza, dove nel maggio del 1916 s'oppose con strenuo valore all'incalzare degli austriaci durante la "Strafexpedition".

Ancora nel 1916 tornò in Vallarsa conquistando il M. Trappola e dissanguandosi sul M. Corno, dove rifuse il sacrificio dei suoi Martiri Battisti e Filzi.

Comportatosi eroicamente al Coston di Lora, fu trasferito nel 1917 alla Bainsizza distinguendosi nelle cruentissime lotte sul Krad Vrh. Con indomita tenacia contribuì a rallentare l'avanzata austriaca dopo lo sfondamento di Caporetto.

Nel 1918 fu protagonista di epici combattimenti sull'altipiano dei Sette Comuni al Monte Badenecche e sul Cornone, fino alla vittoriosa conclusione dell'immane conflitto.

Nel 1939 il "VICENZA" partecipò con la divisione "JULIA" all'occupazione dell'Albania donde morse nel 1940 nella sanguinosissima campagna di Grecia, durante la quale tre suoi componenti furono insigniti di medaglie d'oro alla memoria.

Fu ricostituito dopo l'imponente suo sacrificio di sangue, il Battaglione fu inviato in Russia nel 1942, ancora con l'invitta divisione "JULIA"; qui i suoi uomini meravigliosi diedero prova d'incrollabile tenacia e di incredibile valore contro un'avversario enormemente superiore per numero ed armi, durante due mesi di lotte furibonde, in un gelo polare, nelle quali fulgido eroismo, fermezza ed estrema abnegazione furono sanciti non solo dalle nuove quattro medaglie d'oro alla memoria, ma anche dal fiume di sangue versato fino al totale olocausto del leggendario Reparto. Ricostituito nel 1976 in Tolmezzo quale Battaglione Addestramento Reclute della "JULIA".

Ha ottenuto una ricompensa al valore dell'Esercito per l'opera di soccorso prestata alle popolazioni colpite dal terremoto del 1976.

A seguito di questo evento il Battaglione si è trasferito a Codroipo.

La Bandiera del Battaglione è insignita delle seguenti decorazioni:

- Ordine Militare d'Italia per la guerra 1915-18;
- M.O. al Valore Militare - Fronte Greco Ott. 1940 - Aprile 1941;
- M.O. al Valore Militare - Fronte Russo Sett. 1942 - Febbraio 1943;
- M.A. al Valore Militare - Fronte Trentino Maggio 1916 - Febbraio 1918;
- M.A. al Valore Militare - (per il Battaglione Val Leogra) - Fronte Greco Novembre 1940 - Aprile 1941;
- M.B. al Valore dell'Esercito - Terremoto del Friuli 1976.



# 23° Campionato Nazionale A.N.A. di slalom gigante a Pila (Aosta) 1.4.89



Il gruppo dei componenti il G.S.A. recatisi a Pila.

La nostra Sezione ha partecipato al 23° campionato nazionale A.N.A. di slalom gigante con cinque atleti classificandosi solamente 21° su 29 sezioni partecipanti; il nostro miglior piazzamento è stato quello di Silvano Gallina che si è classificato al 7° posto nella 4ª cat. su 23 concorrenti.

È stata una debacle, un tonfo che non era previsto, eravamo abituati ad altri piazzamenti, vedi il campionato dell'anno scorso che ci ha visti sestì su trentadue sezioni partecipanti.

Onestamente conoscendo le capacità dei singoli, sui quali la Sezione di Treviso può fare affidamento, ci si aspettava di più, sicuramente un risultato migliore, ma cosa è successo? forse la fiducia è stata mal risposta? o forse è successo qualcosa'altro? le cose sono andate così.

Quando si è saputo che il campionato di slalom si doveva effettuare a Pila in Val D'Aosta, con molto anticipo sulla data della manifestazione, c'è stato molto entusiasmo da parte di tutti, e soprattutto di quelli che "fortuna loro" avevano fatto la scuola alpina proprio ad Aosta, proponendosi di andare in massa per rinverdire i cari ricordi di quei giorni passati, e di finire in gloria con la consueta pantagruelica libagione alla "Maison da Filippo" (naturalmente a proprie spese) ma tutto questo non è avvenuto.

Il presidente del G.S.A. Cervi coadiuvato dal sottoscritto e dal solito Tabarin, si sono prodigati per reclutare gli atleti, garantendo al Presidente della sezione di Treviso Comm. Cattai, che segue da vicino l'attività sportiva nazionale, una nutrita partecipazione.

coraggiosi partirono per la montagna, e sono: il sottoscritto Giuliano Del Prete, (che non doveva partecipare) Alfredo Nardin, Giuseppe Manera, Elio Baratto, e Silvano Gallina, reclutato in extremis.

Il morale non è alle stelle ma tutti promettono in cuor loro di dare il meglio per riscattare la scarsa partecipazione. Il risultato è quello anticipato! un vero peccato.

Un po' di orgoglio alpino e di campanilismo sezionale da parte di tutti, non avrebbe certo fatto sfigurare la nostra sezione, che è sempre stata tra le primissime in campo nazionale.

Mi rammarico non poco per il mancato obiettivo che era alla nostra portata, ma purtroppo non tutti portano con giusto spirito il cappello alpino!!!

Giuliano Del Prete

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"  
di Favero Augusto & C. s.n.c.

S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897      VILLORBA - Via Roma - Tel. 91848

**ASSISTENZA \* RICOSTRUZIONE \* VENDITA**  
**PNEUMATICI**

presso il nostro

**NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA**

**BATTISTELLA**

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.  
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia



# LA JULIA HA "CONQUISTATO" QUARANTA CIME

Udine, luglio 1989



Con l'accensione di 40 fumi tricolori, su altrettante cime, gli Alpini della Julia, hanno voluto festeggiare il 40° anniversario della Brigata, risorta nel dopoguerra.

Quaranta sono state le vette scalate in contemporanea, anche per ricordare chi, in pace ed in guerra, ha perduto la vita sulle montagne, come recita il comunicato ufficiale della Julia, nonché per suggellare, nell'altezza delle vette, il legame ed i vincoli che uniscono il Friuli alla Brigata.

Un quarantennale celebrato con una sentita e massiccia partecipazione lungo i sentieri e le pareti di roccia.

Si calcola che siano stati più di mille a scalare le 40 cime, tra Alpini di diversi Gruppi, Alpini in armi e civili.

Alle 11.30 del 30 luglio, dall'aeroporto di Campoformido, si alza un elicottero dell'Esercito per portare gli osservatori

all'appuntamento sul Monte Canin con gli Alpini del Btg. Cividale, che alle ore 12.00 accenderanno i fumogeni e sventoleranno il tricolore. La vetta a cavallo del confine italo-jugoslavo, è avvolta da nubi fitte e così l'appuntamento salta, ma ci sono altre quattro delle 40 vette scalate in contemporanea.

Si guarda in direzione del Jof di Miezegnot, dove una cinquantina di persone salutano dopo un'ascesa durata per tre ore e mezzo. Poi verso Cima del Cacciatore, dove i fumogeni tricolori si sono già spenti; ma la bandiera continua a sventolare.

Un gesto per ribadire l'italianità di queste montagne di confine? Verrà poi chiesto al Gen. Zaro, Comandante della Julia: "no, nessuna retorica, non ce n'è bisogno". L'ultimo appuntamento è con gli scalatori del Jof di Fuart, a quota 2.700.



## DIECI REGOLE SICURE PER UCCIDERE UNA ASSOCIAZIONE

*Riportiamo integralmente il testo delle dieci regole, tratto da un cartoncino tessera di un Club Inglese. Le dieci regole, dicono delle cose sacrosantamente vere. Chi ha orecchi da intendere, intenda!*

- 1) Non intervenire alle riunioni.
- 2) Quando si interviene, arrivare in ritardo.
- 3) Criticare il lavoro dei dirigenti e dei soci.
- 4) Non accettare mai incarichi, poiché è più facile criticare che realizzare.
- 5) Offendersi se non si è membri del consiglio direttivo o, se si è parte dello stesso, non intervenire alle riunioni, oppure astenersi dal fare suggerimenti.
- 6) Se il presidente chiede un parere su un argomento, rispondere che non si ha nulla da dire. Dopo le riunioni, dire a tutti che non si è sentito nulla di nuovo, oppure esporre che cosa si sarebbe dovuto fare.
- 7) Fare solo lo stretto necessario, ma quando altri soci si rimbozzano le mani che ed offrono il loro tempo senza secondi fini, lamentarsi che l'Associazione è diretta da una cricca.
- 8) Rimandare il pagamento della propria quota il più a lungo possibile o non provvedervi affatto.
- 9) Non darsi la pena di reclutare nuovi soci.
- 10) Lamentarsi che non si pubblica mai nulla sull'oggetto della propria attività, ma non offrirsi mai per scrivere un articolo, dare un consiglio o presentare un oratore.

# oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE s.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**  
**Sezione di Treviso**  
**Elenco Cariche Sezionali - Consiglio Sezionale**  
**ANNO 1989**

**PRESIDENTI**

CATTAI Gr. Uff. FRANCESCO

**VICE PRESIDENTE**

CASAGRANDE Geom. LUIGI, RUBERTI Avv. GIUSEPPE,  
 ZANDEGIACOMO Cav. Uff. LEONARDO

**TESORIERE**

CALLEGARI LUIGI

**CONSIGLIERI SEZIONALI**

ANDREAZZA Cav. AGOSTINO, BARBIERI GUIDO,  
 CECCONATO FLORINDO, CESCO NARCISO, COSMO ALDO,  
 DE ROSSI ROBERTO, FURLANETTO FEDERICO, GARBUJO BRUNO,  
 GHELLER ALDO, GHELLER Cav. VIRGINIO, MAGGIORI GIANNI, MAN-  
 DRUZZATO

Geom. ITALO, PAGOT Cav. VIRGINIO, PREVEDELLO ANDREA,  
 REGINATO ALBERTO, TEMPESTA Geom. GIOVANNI,  
 VENDRAMIN Geom. PAOLO, VENEZIANO RENATO, ZANARDO FRAN-  
 CESCO  
 ZIGGIOTTO Prof. LUCIO

**REVISORI DEI CONTI**

CERVI Geom. ANTONIO, GENTILINI Dott. GIANCARLO, COMIN PIO,  
 NASCIMBEN REMIGIO (membro supplente)

**GIUNTA DI SCRUTINIO**

ZANATTA OTELLO, BERTOLA Geom. MAURIZIO, POL Cav. AUGUSTO,  
 AGRIMI Rag. ALESSANDRO (membro supplente)

**COLLEGIO DEI PROBIVIRI**

FREGONESE ELIO, MOLIN PRADEL BRUNO, BENVENUTI Avv. CESARE,  
 SARACCO Col. FRANCESCO (membro supplente)

**COMITATO DI REDAZIONE DEL GIORNALE "FAMEJA ALPINA"**

**Direttore Responsabile:** ZIGGIOTTO Prof. LUCIO

**Presidente:** CATTAI Gr. Uff. FRANCESCO

**Componenti:** GHELLER Cav. VIRGINIO, POLON Prof. OLVRADO

**ALL'ATTENZIONE DI TUTTI I CAPIGRUPPO**

**Il Presidente Nazionale ricorda le direttive per richiesta fanfare, cori, picchetti.**

Le manifestazioni associative, ai vari livelli regionali, intersezionali, sezionali, di Gruppo, si succedono con sempre maggiore frequenza, a dimostrazione della vitalità dell'Associazione.

Di ciò mi complimento vivamente con i Presidenti di Sezione ed i Capigruppo.

Si verifica di conseguenza un forte incremento nelle richieste di concorsi militari ed

il Ministero Difesa, chiamato ad autorizzare i vari servizi, lamenta che non sempre vengono rispettate le procedure concordate. Si tratta per lo più di richieste inoltrate direttamente dai Capigruppo e di richieste per manifestazioni esclusivamente associative o di scarsa rilevanza.

È necessario quindi rispettare le procedure ed usare criteri restrittivi nell'inoltro delle richieste, limitandole esclusivamente per le manifestazioni più importanti e secondo i seguenti criteri ed istruzioni:

— le Sezioni potranno richiedere, per la loro manifestazione più importante, **un solo concorso per anno**. Per concomitanti richieste di Sezioni verrà formulata una graduatoria sulla base dell'importanza della manifestazione;

— le richieste devono pervenire dalle Sezioni a questa Sede almeno un mese prima delle manifestazioni. Le richieste pervenute in ritardo o **direttamente dai Gruppi non avranno seguito**. Si prega volerne dare notizia a tutti i Gruppi dipendenti;

— le ricorrenze anniversarie della fondazione di Gruppo non potranno costituire motivazione per la richiesta. I Gruppi A.N.A. sono circa 4.000;

— ogni richiesta quindi deve avere una motivazione valida (patriottica, tradizionale, solidarietà, rapporti con reparti alpini, inaugurazione monumenti) e **riportare il programma orario** che deve sempre comprendere il ricordo ai Caduti.

Spiace dover ribadire che le richieste inoltrate direttamente al Ministero ed ai Comandi, sia dalle Sezioni sia dai Gruppi non avranno seguito, nè risposta. Tenetelo presente per favore e rammentatelo anche ai Gruppi. Occorre evitare l'inutile carteggio che ne deriva.

Confido nella comprensione di tutti affinché questa branca dell'attività associativa non si trasformi in un pesante, non sempre adeguato impegno per le Brigate Alpine e per i giovani musicanti e coristi.

Il Ministero ha precisato che i concorsi vengono concessi solo per cerimonie a carattere militare o patriottico di alta risonanza locale, nazionale o internazionale.

**Dr. Leonardo Caprioli**

**TRE-T**

**TAPPETI  
 TENDAGGI  
 TESSUTI**

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO



*Le carte  
 da gioco che  
 hanno una  
 tradizione*



## PREGHIERA DELL'ALPINO

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani, e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi.

Dio Onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore. Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tempesta, dall'impeto della valanga, fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi, rendici forti contro chiunque minacci la nostra Patria e la nostra bandiera.

E tu, Madre di Dio, candida più della neve, tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli alpini caduti, tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza di tutti gli alpini vivi ed in armi, tu benedici e sorridi ai nostri battaglioni e ai nostri gruppi.

Così sia.

*Quello sopra riportato è il testo della "Preghiera dell'Alpino" con le varianti a suo tempo apportate dalle componenti Autorità.*

*Si invitano pertanto i Capigruppo a prenderne atto ed a comportarsi di conseguenza nel caso in cui la "Preghiera dell'Alpino" venga recitata in occasione di cerimonie religiose.*

Il Presidente

# Due grandi figure alpine andate avanti

## PROF. MARIO ALTARUI NEL PARADISO DI CANTORE

*"In manu tua, Domine commendo spiritum meum" (nelle Tue mani o Signore, consegno il mio spirito). Con queste parole il Prof. Mario Altarui, ha lasciato questa valle di lacrime, per raggiungere nel Paradiso di Cantore i suoi amati Alpini che considerava tutti come suoi figli e le sue Penne Mozze.*



Il prof. Mario Altarui.

*Ci ha lasciati in silenzio, così come in silenzio ed umiltà era sempre vissuto.*

*Nella sua Associazione, nell'Associazione Alpini e nel mondo culturale, ha lasciato un grande vuoto, perché Mario Altarui era un Grande Uomo.*

*Per anni stimato funzionario della Casamarca, ha speso la sua intera esistenza*

*per il lavoro, per lo studio e per gli Alpini. Fondatore del giornale sezionale "Fameja Alpina", ne è stato per parecchi anni Direttore Responsabile, facendosi conoscere ed apprezzare come un ottimo articolista. Il suo nome, assai conosciuto, è collegato all'attività di promotore e responsabile del "Bosco delle Penne Mozze", di Cison di Valmarino, un'iniziativa che continua a mantenere idealmente vivi i legami con gli Alpini della Marca Trevigiana Caduti in guerra o per causa di servizio.*

*È stato autore di pregevoli pubblicazioni ed ha rivestito anche l'incarico di Consigliere della Sezione Alpini di Treviso oltre a numerosi altri incarichi di prestigio. Molto occorrerebbe scrivere per illustrare la figura di questo Uomo prezioso, ma bisogna rispettare la sua volontà: voleva essere semplice ed umile e così semplice ed umile è stata anche la cerimonia di congedo presso la Chiesa della "Madonna Granda" gremita di Alpini ed amici, quel pomeriggio di martedì 29 agosto.*

*Per questo vogliamo concludere il doveroso ricordo di Mario Altarui con le parole del Presidente della Sezione A.N.A. di Vittorio Veneto, Dott. Lorenzo Daniele: "Era una persona schiva che non guardava all'uomo, ma alle sue azioni".*

*Quale miglior modo dunque per ricordarlo? Lo asserisce ancora lo stesso Dott. Daniele: "Non dire niente, tacere, così come Mario avrebbe voluto".*

*Ma tu, Madonna delle Penne Mozze, che guardi a tutto il mondo da quel colle di Cison di Valmarino, tu che hai confortato ed asciugato tante lacrime, conduci Mario per le Montagne del Cielo e permettigli di tornare tra di noi in spirito, trasformandosi nel ricordo che non si affievolirà mai.*

Convettori murali  
Radiatori elettrici ad olio  
Termoconvettori  
Termoventilatori  
da bagno e portatili  
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti  
Stufette radianti  
Stufe catalitiche  
Stufe a gas  
Stufe a kerosene  
Stufe a legna e carbone

31100 Treviso (Italia) Via L. Seltz, 47 Tel. (0422) 50374 Telex: 410108 delong



## IL GEN. GIORGIO RIDOLFI

**"REQUIEM" PER UN GENERALE DEGLI ALPINI EX INTERNATO NEI LAGER TEDESCHI - 24 Maggio 1989**

*"Era un buono ... Era un giusto ... Era una Penna Bianca, con la quale si stava bene insieme per tante ragioni ..."*

*A dire così erano, adesso, in tanti ma chi fosse stato in realtà il Generale Giorgio Ridolfi, classe 1915, decorato di una Medaglia al Valor Militare in Russia, lo disse un Generale non Alpino mentre si tornava a casa, silenziosi, dopo i funerali, che avevano visto il Tempio di San Nicolò di Treviso pieno zeppo di gente in divisa e di civili.*

*Aveva detto quel Generale: "Voi Alpini siete, da vivi e da morti, una famiglia più unica che rara. Chi non lo capisce, può starsene tranquillamente da parte, a badare ai fatti suoi, ma chi lo capisce, ne ricava sempre qualcosa di buono".*

*E infatti noi eravamo stati, fino a pochi minuti prima, immobili nella grande Chiesa, dominati da un pensiero fisso che ci veniva da quella cassa, sopra la quale un cappello alpino sembrava dire: "Calma, che io e lui ne abbian viste di tutti i colori". E va bene, rispondevamo noi a denti stretti, ma come farà il Generale a comunicare ancora con noi? La stessa cosa se la chiedevano i Generali in servizio e quelli in pensione, il Sindaco di Treviso e quello di Breda di Piave, il Presidente della Sezione Alpini della Marca Cattai e il Capogruppo di Giavera del Montello.*

*E con loro, tanti altri, ciascuno a modo suo ... Se il Generale, che guidò anche la Julia, pareva non avesse più niente da dire, chi poteva assicurare quanto sarebbe andato avanti così?*

*Che lo facesse, invece, per dar tempo ai suoi Alpini, sparsi per tutta la Penisola, di pensarci sopra, di non fare tanto per fare, dal momento che non si poteva mai essere sicuri che un Fronte greco-albanese, una ritirata dal Fronte russo, una nikolajewka, non potessero ripetersi anche in tempi di pace apparente, come quelli in cui viviamo noi oggi?*

*Giusto, Generale. Ci può sempre essere un 8 settembre che ti scaraventa in un lager nazista della Polonia e dell'Hannover, come è toccato anche a te, senza che in nessuna delle varie Accademie Militari da te frequentate con tanto impegno ti avessero mai insegnato come si faceva a fare il prigioniero. Come nessuno ti aveva detto a quale pagina del libro della tua vita ci fosse il capitolo sulla "coerenza", su come farsi amare e rispettare. E viceversa.*

*Ma il Cappellano Militare, Generale Mons. Corazza, pur muovendosi con la sua innata e ponderata riflessione, non lasciava trasparire incertezze mentre tracciava le linee della tua biografia, dalle quali risultavano chiare le componenti della tua personalità di Uomo, di Soldato e di Cristiano.*

*Senza dire che pur sapendo da mesi la gravità del male che ti aveva colpito, non l'hai fatto pesare su nessuno, stando "su con la schiena", come dicono gli Alpini, fine all'ultimo momento del tuo lungo "servizio" su questa terra.*

*L'ultimo dei quali l'hai indicato per tanti anni agli oltre 9 mila ex Combattenti e Reduci della Federazione Provinciale di Treviso, i quali ti ringraziano e ti ricordano sempre con affetto, insieme con gli alpini del Gruppo "Città".*

*Ed ora ciao, Generale Ridolfi. Ciao ... Vedo che mi guardi perplesso, come per dirmi che basta. Sì, hai ragione. Basta ...*

**Olvrado Polon**



*Il Gen. Div. Giorgio Ridolfi.*

Il Generale di Divisione (ris.) GIORGIO RIDOLFI, classe 1915, è stato decorato di Medaglia di Bronzo al Valore Militare in Russia.

Ufficiale degli Alpini, proveniente dai corsi regolari dell'Accademia di Modena, della Scuola di Applicazione di Parma e della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, fu nel 6° Rgt. Alpini, Btg. "Verona", comandante di plotone Mortai al fronte occidentale ed al fronte greco-albanese e comandante di compagnia alpini sul fronte russo, partecipando, già ferito nel combattimento del 19 gennaio 1943 a Postojali, a tutta la epica ritirata ed alla battaglia di Nikola-jewka.

Per gli eventi dell'8 settembre 1943, catturato dalle truppe germaniche ed internato, appartenente ad un folto gruppo di ufficiali che, per il deciso rifiuto ad ogni sorta di collaborazione con le forze fasciste e naziste, peregrinò per numerosi "lager", dal Baltico all'estremo orientale della Polonia e poi dell'Hannover.

A fine guerra, rientrato in patria, riprese servizio ancora come comandante di compagnia alpini nel Reggimento speciale del Gruppo di Combattimento "Legnano", Btg. Alpini "L'Aquila".

Frequentatore dei corsi della Scuola di Guerra, fu poi Comandante del Battaglione Alpini "Belluno" nel 7° Rgt. Alpini ed ancora Ufficiale in Servizio di Stato Maggiore nei Comandi delle Brigate Alpine "Julia" e "Cadore" e nei Comandi delle "Truppe Carnia" e della 3ª Armata.

Successivamente, Comandante dell'8° Rgt. Alpini, frequentatore del Centro Alti Studi Militari, Comandante della Brigata Alpina "Julia", ed infine Comandante della 5ª Zona Militare in Treviso ove terminò il servizio attivo.

Divenuto trevigiano di adozione, ha ricoperto numerosi incarichi tra cui quelli di Presidente della Federazione Provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

**O. M. G.**

s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177  
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO  
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes  
parchetti - arredamento per bagno  
caminetti e stufe ad aria calda ventilata  
posa in opera con personale  
specializzato



**ZANELLA**

Via Volpago, 48  
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)





## A MARGINE DELL'ADUNATA NAZIONALE DI PESCARA

Il Gruppo Alpini di Spresiano con lettera dell'1.7.1989, comunica che il proprio gagliardetto era presente alla sfilata assieme ad una decina di Alpini.

Nel prendere atto della precisazione, vale la pena di ricordare anche gli altri Gruppi che l'appello viene fatto prima della partenza della sfilata e ripetuto un paio di volte prima dell'inizio delle transenne. Per evitare disguidi e magari immotivate proteste da parte di coloro che pur essendo presenti non sono stati "censiti", si raccomanda la puntualità e l'ordine nello schieramento. Coloro che si uniscono alla schiera durante il percorso, non possono pretendere di essere rilevati, perché per motivi logistici e d'ordine, non è possibile farlo.

Si notano ancora — magari per casi isolati — dei gagliardetti oltre le transenne, retti da persone di una certa età, che evidentemente trovano difficoltà a sfilare per chilometri.

Nel caso non sia possibile reperire nell'ambito del Gruppo un "giovane" od un "meno vecchio" disposto a sfilare portando il gagliardetto, anche se l'azione dovrebbe costituire un particolare onore per il Gruppo stesso, questo potrebbe essere affidato ad un Alpino anche apparentemente ad un Gruppo vicino.

## RADUNO DEI REDUCI DEL BTG. CADORE

Domenica 27 agosto, si è svolto a Pieve di Cadore, l'annuale raduno dei reduci del Btg. Cadore (1940-1943), al quale ha partecipato anche il Presidente della Sezione Gr. Uff. Francesco Cattai ed il Vessillo. La giornata ha avuto come punti salienti la celebrazione di una S. Messa da parte del Parroco di Pieve di Cadore e la sfilata dei reduci fino alla Caserma di Tai di Cadore, sede appunto del Battaglione. Qui ha avuto luogo la cerimonia del saluto dei Veci ai Bocia.

Per i Bocia ha parlato il Comandante del Btg. Cadore e per i Veci ha risposto il Gen. Todaro. Una cerimonia quella organizzata dai reduci del Btg. Cadore, intesa a ricordare la guerra, ma destinata a rinsaldare e rinvigorire i vincoli di amicizia e di fraternità tra coloro che si sono trovati a combattere fianco a fianco, per proporre in continuazione il grande messaggio della pace.

## COMUNICATO PER I GIOVANI CHE VOGLIONO FARA L'ALPINO

*Dopo lunghe insistenze della Presidenza Nazionale dell'Ana, il Ministero della Difesa ha confermato che "provvederà ad informare i Consigli di Leva che i giovani, i quali intendono essere incorporati nelle Truppe da Montagna, possono farne esplicita richiesta".*

*Si trascrive il modulo della domanda da predisporre e presentare assieme ai documenti indicati al Consiglio di Leva, dal quale il giovane è chiamato. Si raccomanda, quindi, di seguire la procedura consigliata; in difetto è inutile dopo venire a piangere sulla spalla del Presidente.*

Il .....

Al Consiglio di Leva

di .....

Il sottoscritto .....

nato a ..... il ..... residente a .....

dal ..... via ..... n. .... C.A.P. ....

chiede

di essere assegnato a compiere il servizio di leva nelle Truppe Alpine.

Al riguardo fa presente:

— che il ..... (padre, fratello, nonno, zio) ha prestato servizio nelle Truppe Alpine

— di avere svolto attività sciistica valligiana presso la Brigata Alpina .....

— di aver frequentato corsi alpinistici o sciistici presso .....

— di essere Socio, da almeno 2 anni del C.A.I., della F.I.S.I., del G.S.A. o di altra Associazione Alpinistica.

Distinta dei documenti comprovanti allegati:

.....

.....

.....

Il richiedente

## «VECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

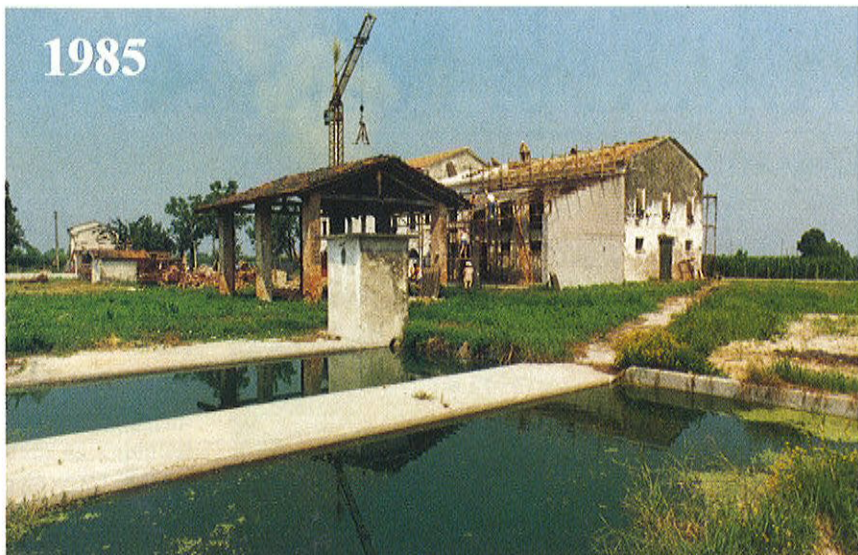
**A. DE CARLO**  
OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono (0422) 41.818

**BONIS**  
il doposci nel mondo



1985



La casa colonica di Fontanelle già di proprietà dei Conti Marcello, così com'è stata consegnata nel 1985 alla Sezione Alpini di Treviso, affinché provvedesse alla sua ristrutturazione.

ro ed ogni goccia d'acqua una perla preziosa. Sui muri di quella casa è scritta a caratteri indelebili la storia della "battaglia" di questi cinque anni, una "battaglia" che non ha mietuto alcuna vita umana e che non ha reclamato nessuna goccia di sangue, ma che costituisce e costituirà il perenne orgoglio della Sezione Alpini di Treviso, in un melodioso dolce inno alla vita.

Un grande fronte di solidarietà umana quello di Fontanelle, nel quale si è combattuta una grande battaglia contro la diffidenza, l'indifferenza, la superficialità, l'incomprensione, l'egoismo, una battaglia combattuta con le armi della saggezza, della concordia, della fratellanza e della partecipazione all'altrui sventura ed emarginazione e gli Alpini hanno vinto! Hanno vinto in nome dell'amore verso il prossimo, in nome di tante, troppe lacrime innocenti, in nome della vita e ... perchè no, anche in nome d'Italia.

Il Comitato di Redazione di "Fameja Alpina"



SEZIONE DI TREVISO

## SPECIALE FONTANELLE

**“ONORARE I MORTI AIUTANDO I VIVI”**

### CASA DI FONTANELLE

“Monumento vivente alla solidarietà umana”

Dopo cinque anni di instancabile e frenetica attività, finalmente il cantiere A.N.A. di Fontanelle, ha chiuso i battenti. Quello che appena cinque anni or sono era un grande fabbricato rurale in disfacimento, è oggi trasformato in un magnifico edificio che parla alpino e palpita con tutto il cuore, perchè in quella casa è entrata la vita, la vita che sembrava perduta ed è stata invece ritrovata. “Onorare i Morti, aiutando i vivi”: fedeli a questo motto, che è tutto il programma per l'Associazione Nazionale Alpini, le Penne Nere Trevigiane si sono rimboccate le maniche e non hanno perso tempo. Hanno trasformato le giornate di riposo in giornate di gravoso impegno, con il sole, con la pioggia, con il freddo e per questo ogni granello di sabbia con il quale è stata impastata quella malta è un granello d'o-



La casa di Fontanelle, radicalmente ristrutturata, oggi adibita a centro per il recupero di giovani tossicodipendenti ed affidata alla Piccola Comunità di Conegliano.



# Il lavoro dei nostri volontari al cantiere A.N.A. di Fontanelle

## ELENCO PARTECIPANTI AL CANTIERE A.N.A. DI FONTANELLE

1) CATTAI GR. UFF. FRANCESCO	gg. 190	ore 1.000
2) PAGOT CAV. VIRGINIO	gg. 297	ore 2.258
3) CASAGRANDE GEOM. LUIGI	gg. 204	ore 1.173
4) DE POLI REMO	gg. 165	ore 1.102
5) DE POLI CAV. UGO	gg. 56	ore 362
6) BETTONI RAG. PIERO	gg. 131	ore 1.052
7) DALLA TORRE ANGELO	gg. 118	ore 605
8) ZAVARISE SERGIO	gg. 156	ore 1.291

## RIEPILOGO

GRUPPI PARTECIPANTI	n. 89
GIORNATE LAVORATIVE	n. 7.100
PRESENZE VOLONTARI	n. 1.560
ORE LAVORATE	n. 56.000

CITTÀ	GIORNATE	VOLONTARI	CITTÀ	GIORNATE	VOLONTARI
TREVISO-CITTÀ	30	6	MONFUMO	28	12
TREVISO T. SALSA	20	7	MONTEBELLUNA	78	32
ALTIVOLE	54	23	MOTTA DI LIVENZA	245	62
ARCADE	28	15	MUSANO	36	17
ASOLO	31	9	NEGRISIA	66	23
BADOERE	46	12	NERVESA DELLA BATTAGLIA	97	17
BARCON	27	8	NOGARÈ	32	13
BAVARIA	130	29	ODERZO	180	55
BIADENE	108	35	OLMI	4	1
BIANCADE	12	8	ONIGO	55	18
BIDASIO	31	10	ORMELLE	77	15
BREDA DI PIAVE	51	15	PADERNO DEL GRAPPA	14	7
BUSCO	15	6	PAESE	221	63
CAERANO S. MARCO	137	24	PEDEROBBA	49	20
CAMALÒ	20	12	PERO	13	6
CAMPOCROCE DI MOGLIANO	5	9	PIAVON	57	18
CAMPO DI PIETRA	31	15	PONTE DI PIAVE	92	18
CARBONERA	17	7	PONZANO VENETO	43	17
CASALE SUL SILE	32	15	PREGANZIOL	46	17
CASELLE D'ALTIVOLE	46	16	QUINTO DI TREVISO	11	9
CASTAGNOLE	23	13	RESANA	14	6
CASTELCUCCO	51	28	RIESE PIO X	3	3
CASTELFRANCO VENETO	6	2	RONCADE	3	3
CASTELLI DI MONFUMO	32	19	RONCADELLE	47	12
CAVASAGRA	89	26	SALGAREDA	24	4
CAVRIE	4	3	S. BIAGIO DI CALLAALTA	7	1
CENDON DI SILEA	45	15	S. POLO DI PIAVE	119	19
CHIARANO-FOSSALTA	148	32	SANTANDRÀ	12	9
CIANO DEL MONTELLO	48	19	S. VITO D'ALTIVOLE	10	10
CIMADOLMO	11	8	S. CROCE DEL MONTELLO	34	10
CORNUDA	117	20	S. MARIA DELLA VITTORIA	142	36
COSTE-CRESPIGNAGA - M.S.	125	43	SS. ANGELI DEL MONTELLO	54	18
CROCETTA DEL MONTELLO	45	18	SELVA DEL MONTELLO	68	24
CUSIGNANA	21	14	SIGNORESSA	41	16
FAGARÈ	43	11	SILEA-LANZAGO	79	11
FALZÈ DI TREVISO	62	18	SPRESIANO	67	17
FIETTA DEL GRAPPA	6	5	TEMPIO DI ORMELLE	7	6
FONTANELLE	185	32	TREVIGNANO	43	15
GIAVERA DEL M.	28	16	VEDELAGO	38	7
GORGIO AL MONTELLO	18	5	VILLORBA	12	6
MANSUÈ	57	18	VISNADELLO	49	17
MASER	31	19	VOLPAGO DEL MONTELLO	68	24
MASERADA SUL PIAVE	124	28	ZENSON DI PIAVE	14	10
MOGLIANO VENETO	104	25	ZERO BRANCO	8	5
MONASTIER	25	13			



# LA CASA DI FONTANELLE

Breve storia di una vecchia casa colonica a Fontanelle, radicalmente ristrutturata da volontari alpini della sezione di Treviso e consegnata poi alla Piccola Comunità di Conegliano operante nel recupero dei tossicodipendenti.



La concessione edilizia rilasciata nel 1984 dal Comune di Fontanelle.

Il lettore che ignora questa storia, si chiederà di certo il motivo dell'intervento degli alpini trevigiani in una attività che non ha nulla a che vedere con quella normalmente svolta dalla loro Associazione. La risposta risulta scritta a caratteri cubitali su una parete della nostra Sede Sezionale: "ONORARE I MORTI AIUTANDO I VIVI".

L'occasione ci è stata offerta nel gennaio del 1984 dalla Piccola Comunità di Conegliano, la quale dopo aver acquistato una vecchia casa colonica in comune di Fontanelle, ebbe la felice idea di bussare alla porta dell'A.N.A. di Treviso per chiedere il suo intervento nella ristrutturazione di quella casa, destinata al recupero dei giovani colpiti dalla droga.

Questa richiesta approvata in breve volger di tempo dal Consiglio Sezionale e dall'Assemblea dei Delegati, diede il via libera all'organizzazione del piano di lavoro.

Il nostro entusiasmo però subì subito una vera doccia fredda dal Comune di Fontanelle il quale si vide costretto a rinviare a data da destinarsi l'inizio dei lavori a causa di una viva protesta da parte della popolazione di Fontanellette decisamente contraria all'insediamento di una comunità terapeutica nel territorio del suo paese. Il superamento di questo primo ostacolo non è stato affatto facile. Lo dimostra il fatto che fummo costretti a segnare il passo per il periodo di un anno e cioè fino al maggio del 1985, mese in cui venne issato davanti alla casa il prescritto tabellone con gli estremi dell'autorizzazione edilizia.

A questo lavoro fece subito seguito l'installazione di una poderosa gru che, grazie alla sua notevole altezza ed al suo braccio di 18 metri di lunghezza, funzionò inizialmente anche da "Faro del Cantiere" per quei volontari che, arrivando da lontano, non conoscevano la località della "zona di operazioni".

La notevole mole del lavoro da affrontare, ci suggerì subito la necessità di predisporre un calendario in modo da assicurare al cantiere un prevedibile sufficiente afflusso di volontari mediante un avvicendamento trimestrale che tradotto in termini militari equivaleva a quattro richiami all'anno: richiami molto diversi naturalmente da quelli della naja, perché non partivano dal Ministero della Difesa, ma spontaneamente dalla coscienza di ciascun socio.

Nello stesso mese di maggio, il cantiere divenne operante con la recinzione del terreno adiacente alla casa (mq. 5.000) seguita dalla demolizione della vecchia tettoia, il rifacimento del tetto secondo le moderne tecniche dell'edilizia, l'isolamento con intercapedine della parete nord e isolamento di tutte le fondamenta, la costruzione di due scale in sostituzione di quella preesistente di cemento, la costruzione di una dozzina di servizi igienici e di docce, la costruzione di una graziosa casetta in sostituzione del vecchio "barco", la costruzione di un nuovo forno per il pane, il rifacimento di tutti i vari pavimenti, la installazione degli impianti di riscaldamento e di quello elettrico che non finivano mai perché molto complessi, la tinteggiatura interna ed esterna della casa, la perlinatura di tutte le pareti e del soffitto della mansarda ed infine la pavimentazione in lastre di porfido degli 800 metri quadrati del cortile antistante la casa.

Tutti i sopra citati lavori furono portati a termine nell'estate del 1988 periodo in cui era prevista l'inaugurazione della casa. Purtroppo, il nostro calendario non poté essere rispettato perché nuove impreviste questioni di carattere tecnico amministrativo ci fecero rinviare l'inaugurazione dell'opera. Non vogliamo qui addentrarci nel vivo delle inestricabili questioni, ma diremo soltanto che la loro soluzione ha fatto slittare all'aprile di quest'anno la data di inaugurazione.

Questo lungo periodo di attesa, intervallato da frequenti e contrastanti articoli sulla stampa locale, è stato molto sofferto dalla Piccola Comunità e dai molti ragazzi che erano in lista di attesa per essere accolti nella nuova casa di Fontanelle.

La sofferenza maggiore però è stata quella dei nostri volontari oltremodo sensibili alla ridda di voci che circolavano sui motivi del ritardo e che talvolta facevano dubitare sul successo della nostra iniziativa. Per fortuna il tempo ha fatto da medico: le nostre preoccupazioni sono scomparse e la casa è stata finalmente inaugurata il 23 aprile e dal 2 dello scorso luglio ospita una ventina di ragazzi.



Dopo queste indispensabili precisazioni passiamo alla panoramica delle immagini.

La ristrettezza dello spazio di questo giornale non ci permette di descrivere con ampie cronache le varie fasi dei lavori. I nostri lettori però potranno trovarle nei numeri degli anni 85-86-87 e 88 di "Fameja Alpina". Ci limiteremo invece a scrivere qui alcuni episodi che ci hanno maggiormente colpiti nel corso del nostro lungo intervento che tenne impegnati 1.560 volontari per oltre 56.000 ore di lavoro.

Coloro che hanno seguito molto da vicino e con costante presenza la successione delle varie fasi di lavoro, hanno accumulato nella loro mente una tale successione di immagini che, come colte da una macchina da presa, rimarranno impresse per sempre nella loro memoria. Saranno immagini che, un giorno anche lontano, i volontari del cantiere potranno trasferire nella mente e nel cuore dei loro nipoti. Sarà una trasmissione senza "video" ma che verrà seguita ugualmente con attenzione e con stupore perché farà conoscere un nuovo tipo di Crociata e cioè quella contro la droga, combattuta con la sola arma della solidarietà umana.

Chi potrà dimenticare l'arrivo gratuito al cantiere del Tir di S. Polo di Piave recante a bordo le strutture di due prefabbricati generosamente offerti dal comune di Osoppo? Furono proprio quei due prefabbricati che "fusi in uno" fecero andare in sollucchero il furiere ed il cuoco divenuti finalmente titolari di tre locali decorosi e funzionanti: la fureria con telefono, la sala da pranzo con 50 posti a sedere e la cucina con tutte le sue apparecchiature. Questo nuovo grande prefabbricato, tra l'altro conferì un certo prestigio alla nostra "impresa", venne subito battezzato col nome di "Baracca" che mai sarà dimenticato dai nostri volontari perché l'ora del pranzo in essa consumato è stata una vera fucina di amicizie nuove, sane e sincere, molto diverse da quelle nate nelle stazioni climatiche e balneari.

E a proposito di "Baracca", non possiamo qui fare a meno di ricordare quel volontario che vedendo per la prima volta una foto a colori della casa già ultimata, disse con tono secco: "Bellissima ma qui ci manca una cosa importante: la "Baracca".

Nessuno avrebbe mai pensato che il nome di Fontanelle sarebbe diventato una parola d'ordine per farsi riconoscere come ai tempi della vecchia naja! Eppure è proprio così. All'adunata nazionale di Torino un nostro volontario di Spresiano, scorse in lontananza quasi sommerso da un mare di penne nere, un'altro volontario di Caerano che avrebbe desiderato salutare, ma non ricordandone in quel momento il nome, pensò di chiamarlo a squarciagola con la parola d'ordine del cantiere: "FONTANELLEEE!" Questo nome subito recepito dal caeranese ebbe l'effetto di un ago magnetico consentendo subito il felicissimo incontro per bagnare il quale, i due amici si diressero senza indugio al più vicino ... distributore!". Indimenticabile al termine della copertura del tetto della casa, il momento di suspense provato durante l'esposizione della bandiera sulla parte più alta del cantiere e precisamente sulla mastodontica gru. La delicata operazione venne effettuata da un volontario di Ciano che si arrampicò sul traliccio come uno scoiattolo. Il momento del brivido però venne quando iniziò la "traversata" del braccio della gru con i suoi 18 metri di lunghezza.

Con la prudenza e la calma propria degli scalatori e sorretto dagli incoraggiamenti degli spettatori, raggiunse il punto estremo del braccio e fissò ben bene un bel tricolore che sventolò subito, come volesse esprimere la sua riconoscenza allo spericolato scalatore.

Nei due giorni settimanali di lavoro i nostri volontari raggiungevano normalmente il cantiere con gli odierni normali mezzi di trasporto e cioè l'auto o il furgone quasi sempre con tutti posti occupati per una evidente ragione di economia. Un sabato mattina però si fermò proprio davanti al cancello un magnifico pullman subito scambiato dagli abitanti della zona per quello di turisti smarriti nel pieno della campagna trevigiana. Ipotesi sbagliata! Da quel pullman scese per primo l'autista subito individuato per il Capogruppo di Coste-Crespinaga e M.S. seguito da un plotone di volontari del suo raggruppamento, fermamente decisi a fare un discreto balzo avanti sul fronte del lavoro. "Che fenomeni questi alpini — disse un abitante del vicinato — i vien qua a lavorar anca in pullman".



Il nostro cantiere al secondo anno di lavoro: è già stato rifatto il tetto e la recinzione.



Un momento del rancho, sotto l'accogliente "baracca".



Nei tre anni di lavoro al cantiere di Fontanelle, i nostri volontari sono stati onorati più volte dall'a visita di personalità di un certo livello che, in ordine di arrivo furono: il Presidente della Regione Veneto, il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, ed il Vescovo di Vittorio Veneto cui fa capo la parrocchia di Fontanellette. Tutti e tre i graditi ospiti ebbero parole di apprezzamento per la nostra iniziativa; il Vescovo però ci concesse anche il piacere di posare con noi per una foto ricordo con un nostro cappello alpino in testa che, com'era prevedibile, gli provocò una leggera "scossa" subito notata dai "veci" presenti!

Altre visite fecero seguito a quelle sopracitate, da parte di Sindaci, di Sezioni A.N.A., di Gruppi Alpini di altre regioni, e anche di imprese di costruzioni come quella di un edile spinto certamente da una grande voglia di curiosare sulle qualità dei nostri lavori per farsi eventualmente avanti, in proseguo di tempo, per la finitura e chiusura dei lavori. Presa visione soltanto di alcuni locali, si accorse subito di aver preso un grosso granchio, sbarrò gli occhi dallo stupore, ci salutò e ci lasciò lavorare in pace!

Molti dei nostri lettori non sapranno certamente che tra i nostri volontari c'era anche una rappresentanza di quelli venuti da lontano e cioè tre soci della Sezione A.N.A. della Svizzera: un trevigiano, un ligure ed un friulano. Fu quella una presenza molto gradita, significativa e anche proficua, perché si protrasse per un'intera settimana (per la cronaca quella precedente la solennità del Natale del 1986). Al momento del commiato il fantastico trio alpino, ci consegnò la "busta paga" contenente la somma di un milione di lire, quale offerta della Sezione A.N.A. della Svizzera. Questo gesto assai significativo, costituì per i volontari un incoraggiamento a continuare l'opera e per gli altri un motivo di riflessione!

Anche il gentil sesso, ricordando forse il contributo delle portatrici carniche sul fronte della guerra 1915-18, ha avuto le sue rappresentanti sul fronte della solidarietà di Fontanelle. Provenivano dalla sinistra Piave e dal Caeranesse per lavorare in cucina e per affiancarsi agli uomini nei lavori di pulizia dei locali. Particolare non trascurabile: la loro presenza era sempre abbinata a quella di alcuni dolci da loro preparati che venivano offerti ai volontari al termine del pranzo perché considerati componenti di una stessa bella famiglia.

Per esigenze di carattere tecnico più di qualche volta alcuni volontari specializzati arrivavano al cantiere anche in giornate fuori turno come gli elettricisti, gli idraulici, i telefonisti, i cementisti e i posatori di porfido e cioè "Quelli del Montello" scesi parecchie volte da S. Maria della Vittoria, un nome che ci ha portato fortuna. Alle presenze fuori turno dei sopracitati dobbiamo aggiungere quelle del direttore dei lavori, del capo cantiere e quelle dell'economista-furiere che, con le sue ispezioni quotidiane, figura in testa alla classifica delle presenze.

E il magnifico mosaico antistante il cancello della casa, chi l'ha fatto? Una minuscola impresa di mosaicisti dilettanti di Cavasagra, diretta dall'ex Capogruppo A.N.A. di quel paese che con alcuni turni di lavoro di ... contrabbando ci ha fatto l'offerta di quella magnifica opera artistica che farà conoscere al viandante, il nome dell'altra impresa, quella che ha ristrutturato la casa.

Durante i lavori i nostri volontari erano naturalmente sparsi nei posti più disperati della casa. Alle 12 precise però al suono del campano fatto dal nostro Presidente, lasciavano tutti il posto di lavoro per raggiungere il centro della "baracca" e cioè la sala da pranzo per consumare il meritissimo ed ottimo pranzo preparato dagli esperti cuinieri che ci facevano trovare la tavola bene imbandita come al ristorante e con una giusta rappresentanza di bottiglioni di ottimo vino, sempre offerto da cantine o privati della zona. Il pranzo in una autentica atmosfera familiare era sempre seguito dall'immane discorsetto di ringraziamento del Presidente ai volontari del turno: discorsetto che, superfluo ricordarlo, rappresentava la ... "busta paga" per il lavoro prestato.

Non possiamo fare a meno di chiudere questa panoramica di immagini, senza una particolare menzione a quel Gruppo Alpino della Destra Piave sempre rispettoso dei turni di lavoro ai quali era sempre presente con un gruppetto di volontari che arrivavano davanti alla "Baracca" quasi tutti con le mani impegnate per il trasporto di borse contenenti abbondanti materie prime per la cucina, meno quella del capogruppo che racchiudeva gelosamente del prezioso materiale elettrico da consegnare al responsabile dell'im-



*Il pullman che ha portato al cantiere i volontari Alpini di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute*



*La visita di S.E. Mons. Eugenio Ravignani, Vescovo di Vittorio Veneto, al cantiere. Indossando il cappello alpino, Mons. Ravignani ha dimostrato di condividere la nostra iniziativa.*



*Il Presidente Nazionale dell'A.N.A., Dott. Leonardo Caprioli, in visita al cantiere.*





Si stanno eseguendo gli ultimi ritocchi al ricostruito forno.

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Treviso oltremodo soddisfatto per il successo dell'iniziativa portata a termine sul fronte della solidarietà di Fontanelle, esprime la sua più viva gratitudine: a) a tutti i volontari Alpini e simpatizzanti che hanno generosamente contribuito alla realizzazione dell'opera; b) ai componenti il comitato tecnico del cantiere: geom. Luigi Casagrande, direttore dei lavori ed ai collaboratori dott. arch. Sandro Cinel, geom. Giovanni Tempesta, Andrea Prevedello, Luigi Callegari, Cav. Gino Pagot economo e contabile del cantiere; c) alla équipe degli elettricisti diretta dal tecnico Angelo Dalla Torre, insegnante alla Scuola elementare Lepido Rocco di Motta di Livenza; d) alla Scuola Lepido Rocco di Motta di Livenza; e) dalla équipe degli idraulici diretta da Antonio Salamon; e) alla s.p.a. de Longhi di Treviso; f) alla ditta F.lli Cester impresa di pittura edile di Fontanelle; g) al Gruppo Alpini di Fontanelle per l'organizzazione delle cerimonie per la inaugurazione della casa; h) al titolare del supermercato di Tempio di Ormelle; i) ai Comuni ed agli Istituti di Credito per il contributo in denaro offerto al cantiere; l) a tutte le cantine e privati che hanno contribuito in vario modo alla realizzazione dell'opera; m) al Sac. prof. Don Domenico Franco dei Padri Giuseppini di Oderzo che, nella sua veste di perito grafico in tribunale, ha ottenuto l'assegnazione al nostro cantiere di una rilevante somma (con sei zeri) imposta ad alcuni falsari quale risarcimento danni morali; alla ditta I.C.A. di Treviso che ci ha offerto i manifesti a colori col programma dell'inaugurazione della casa; o) alla ditta Grafiche Antiga che ci ha offerto le cartoline a colori riproducenti il bozzetto del pittore Brugar. p) al Corpo musicale di Mareno di Piave per la sua gratuita esibizione nel giorno della inaugurazione della casa; alla ditta I.C.A. di Treviso che ci ha offerto i manifesti a colori col programma dell'inaugurazione della casa; o) alla ditta Grafiche Antiga che ci ha offerto le cartoline a colori riproducenti il bozzetto del pittore Brugar; p) al Corpo musicale di Mareno di Piave per la sua gradita esibizione nel giorno della inaugurazione della casa.

pianto omonimo.

E le varianti ai lavori apportate in corso d'opera non possono certamente essere nascoste in questa relazione. Si verificano anche nelle migliori imprese e tanto più in quella del nostro cantiere. Murare una porta per poi riaprirla, demolire il muro di una stanza per poi ricostruirlo, faceva andare in bestia i nostri Alpini che per venire al cantiere tralasciavano i loro lavori di casa. Per la verità diverse di queste varianti venivano suggerite dalla "scoperta" di nuove tecniche e di nuove esigenze per le costruzioni di case operanti nel campo del tossicodipendente, e allora gli Alpini, dopo gli immancabili brontolamenti accompagnati dai rituali ... sacranon, dimenticavano il "fattaccio" e riprendevano il lavoro con il solito entusiasmo.

Questa lunga ma non inutile storia, scritta per ricordare eccezionali momenti di vita vissuta in un cantiere di lavoro dell'A.N.A. viene chiusa con un cenno al riuscitissimo raduno dei volontari per fine lavori effettuato domenica 16 aprile e cioè quella precedente la festa dell'inaugurazione, descritta da Don Gigi Vian in altra parte del giornale.

Per la festa del raduno la nuova casa appariva in tutta la sua stupenda bellezza e per di più ravvivata da fiori e bandiere ad ogni finestra; anche la rete di recinzione ebbe la soddisfazione perché fasciata da un lungo telo tricolore, divenne una stupenda cornice. Dietro la casa, faceva vero colpo il colossale tendone a tre alberi che a mezzogiorno ospitò gli oltre 1.000 volontari per il "pranzone" di chiusura del cantiere. Tutte queste strutture fuori ordinanza sono state rese possibili grazie alla generosità di un socio il cui nome, conosciuto da tutti, non occorre qui ricordare.

I primi arrivi di volontari alla Casa, coincisero con quello della fanfara della Sezione di Cividale e cioè quella del paese di Orzano che, al suono del 33 e di tutte le altre nostre canzoni, creò la giusta atmosfera alpina che contrassegnò l'intera giornata.

Dopo l'alza bandiera sull'alto pennone sormontata da un cappello di rame (offerti dal Gruppo Alpino di Breda) ebbe luogo la celebrazione della S. Messa e poi gli attesi discorsi compreso quello del Presidente che concluse con la consegna dei riconoscimenti e delle medaglie, "vere decorazioni al merito civile".

Tutti gli oratori non lesinarono parole di stima e di gratitudine ai volontari presenti per l'opera compiuta a favore dei tossicodipendenti. Superfluo ricordare però che i toni più alti e più commossi furono quelli pronunciati dal nostro "vecio" Presidente, che appariva felicissimo per essere arrivato con tutti i 1.560 volontari al traguardo finale della lunghissima "Corsa ad ostacoli" durata oltre tre anni. È stata una battaglia assai dura ma vinta senza alcuna perdita, perché combattuta con vero entusiasmo sul fronte della solidarietà, quello più congeniale al temperamento degli Alpini.

FRANCESCO CATTAI



Il magnifico mosaico, artisticamente composto dalla minuscola équipe di esperti diretta dal consigliere sezionale, geom. Giovanni Tempesta.



# Gli alpini in frontiera a Fontanelle

Dal primo maggio del 1985 i 92 gruppi Alpini della Sezione A.N.A. di Treviso, alle dipendenze del Presidente Cattai e di un ristretto gruppo di uomini dirigenti e tecnici Alpini provenienti dai numerosi gruppi di questa attiva creativa e intelligente sezione con un complessivo di circa 1600 uomini di ogni età, estrazione sociale, culturale e professionale, ogni sabato e domenica hanno marciato pacificamente, caparbiamente su Fontanelle piccolo Paese della Marca Trevigiana.

L'armamentario di questo strano esercito è quanto di più moderno potessero offrire le tecnologie della pace: carriole, badili, cemento, impalcature, staffe, griglie, gru, camions.

Si tratta di ricostruire un nuovo tipo di trincea: una struttura di 3000 mc. di volume, cioè una grande casa che diventerà presto una delle più grandi Comunità Terapeutiche del Veneto, contro un nemico agguerrito, moderno, implacabile che ogni anno fa centinaia di vittime tra i nostri giovani, anche tra i figli degli Alpini. **QUESTO NEMICO OGGI È LA DROGA.**

L'occasione per dare avvio a questa impresa è stata offerta dall'Associazione Piccola Comunità di Conegliano che da 16 anni lavora nella Marca Trevigiana, nel campo della prevenzione, recupero di giovani con problemi di stupefacenti.

La struttura, bella, grande, funzionale è stata inaugurata dal Presidente della Regione del Veneto, dal Presidente Nazionale degli Alpini, dalle Autorità della Regione del Veneto e da tutti i Gruppi degli Alpini il 16 e il 23 aprile 1989 ed ora è a disposizione di 25 giovani che già in quella casa hanno iniziato il loro cammino terapeutico. Migliaia di persone provenienti dai paesi vicini e lontani hanno partecipato alle feste di inaugurazione, hanno visitato l'opera, hanno incontrato gli Alpini, molti genitori con i loro bambini accanto hanno stretto la loro mano calorosa, li hanno ringraziati per avere creato difese e speranze per la salvezza della loro gioventù.

Ora questi Alpini sono tornati alle loro case, alle loro famiglie, a parlare della loro esperienza ai loro figli e a metterli in guardia contro le fatue e fatali lusinghe della droga.

Ora in ogni paese dove c'è un Gruppo di Alpini la gente si raduna. Nel loro nome Comuni e Parrocchie indicono conferenze, studiano strategie di prevenzione, sorgono Associazioni di volontariato giovanile. Sulle fatiche, sul lavoro, sull'impegno, sulla fedeltà di 1600 Alpini che con 56000 ore di lavoro hanno rivoluzionato la mentalità, la cultura di un Paese ostile che aveva raccolto ben 600 firme contro l'insediamento dei drogati nel loro territorio, gli Alpini hanno chiamato all'unità le famiglie di tutta la Provincia di Treviso, hanno dato al Veneto e all'Italia intera che, sbalordita è uscita dal letargo seguendo alla televisione e sulla stampa il grande avvenimento dell'inaugurazione della casa del volontariato, il valore e il senso della solidarietà.

Nel nome di questa umile gente della terra, del lavoro, dell'impegno della fatica, andiamo tutti a riscoprire la vita, a darle un valore e un senso, a proclamare che: LA VITA, L'UOMO, LA FAMIGLIA sono sacri e guai a chi li tocca.

Don Gigi Vian



*Il tanto atteso taglio del nastro effettuato dal Presidente Nazionale Caprioli, che qui vediamo assieme al nostro Presidente, al Sindaco di Fontanelle ed a Don Luigi Vian.*



*Il Presidente della Regione Veneto, Prof. Carlo Bernini, riceve dal Presidente Cattai, la medaglia ricordo.*



## I GIOVANI DELLA PICCOLA COMUNITÀ HANNO PRESO POSSESSO DELLA CASA DI FONTANELLETTE

### Un ringraziamento agli Alpini

Siamo ospiti di questa bellissima ed accogliente abitazione. Questa si trova a Fontanellette ed ha il non facile compito, essendo una struttura terapeutica, di fare ritrovare a ragazzi che vogliono uscire dal tunnel della droga, la gioia di vivere, di riscoprire i valori che sono il simbolo della vita, la dignità, l'amore, la fiducia e la voglia di vivere.

Noi ragazzi siamo orgogliosi di abitare in questa casa che è il frutto di un'unione di due fronti; il primo ha cominciato la sua battaglia alla droga, al disagio ed all'emarginazione, l'altro una guerra per i principi morali della non violenza, l'amore per la vita. Tutto questo grazie ad un uomo coraggioso DON GIGI VIAN, che circa sedici anni fa ha cominciato a dedicare tutto se stesso contro questo flagello che è appunto la droga.

Negli ultimi anni questo problema mondiale si è fatto sempre più drammatico, intrappolando giovani, sconvolgendo i più elementari valori umani, ha fatto sì che la Piccola Comunità, di cui DON GIGI VIAN è il direttore, sentisse l'esigenza di aprire una struttura in grado di accogliere sempre più numerosi giovani, ed ha trovato nell'Associazione Alpini di Treviso un contributo sincero e solidale nella realizzazione di questo progetto.

Mentre questa iniziativa veniva messa in atto, queste due associazioni, trasmettendosi le loro esperienze, si fondevano sul fronte della solidarietà. Inoltre con il desiderio di mettere al primo posto l'uomo, gli Alpini sono riusciti anche attraverso le loro 56.000 ore di volontariato a ristrutturare la casa di Fontanellette, a trasmetterci dei valori con le loro esperienze di vita ed a contribuire a darci quella forza che ci è utile per uscire dai nostri problemi grazie anche agli incontri con il presidente degli Alpini di Treviso Gr. Uff. CATTAI che a nome di tutta l'associazione ha contribuito a un costruttivo scambio di esperienze. Noi ragazzi abbiamo così potuto dimostrare loro tutta la nostra stima e ammirazione per questi coraggiosi rappresentanti della libertà, che hanno voluto dare ancora una volta il contributo per amore della Patria, per la gente e per un'Italia libera del flagello della droga, tutti uniti in una battaglia per la vita.

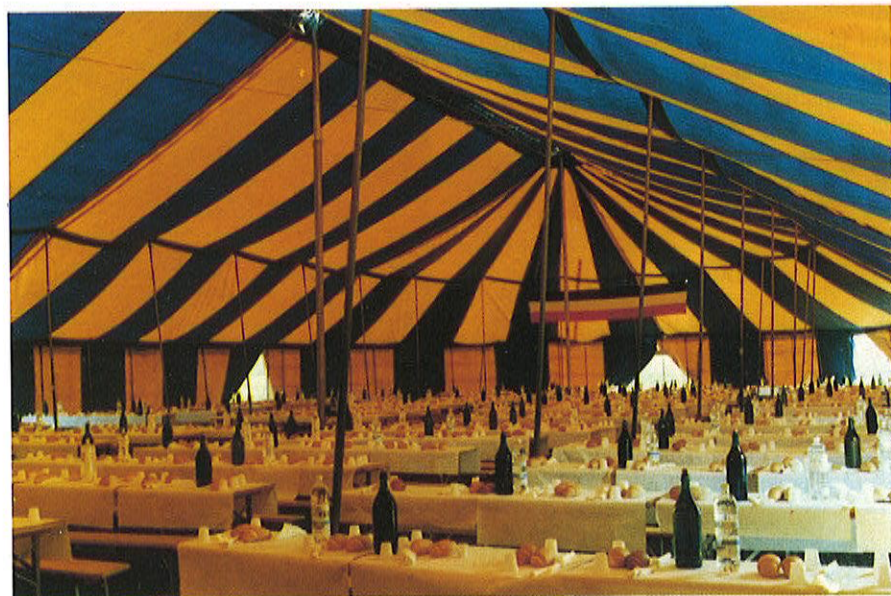
**Roberto e i ragazzi della Piccola Comunità di Fontanellette**



*Il Consigliere Sezionale Cav. Virginio Pagot, primo in classifica nella graduatoria delle presenze al cantiere, riceve l'attestato e la medaglia dal nostro Presidente.*



*L'assiduo volontario, il Cav. di Vittorio Veneto Vittorio Berra, novantenne, riceve l'attestato e la medaglia dal nostro Presidente.*



*Il grande capannone, a tre alberi, che ha ospitato oltre mille volontari al pranzo di fine lavoro.*



*Sul Cantiere A.N.A. di Fontanelle non verrà mai ammainato il Tricolore*

## Casa di Fontanelle: un grande "monumento vivente alla vita"

*Un solo grande Tricolore, composto da 9.000 piccoli Tricolori, quella immensa bandiera che accoglie nel suo cuore tutti gli Alpini della Sezione A.N.A. di Treviso. Questi Alpini, che qualcuno non proprio prodigo di fiducia aveva definito come "gente piena di tanta buona volontà, ma votata all'impossibile", hanno vinto la loro battaglia, lasciando un campo disseminato di vita e non di morte, di spe-*

*ranza e non di disperazione, bagnato dal sudore e non dal sangue.*

*Si sono rimboccati le maniche, hanno offerto le loro mani, braccia e mani preziose perché prodigiose, cuore aperto e grondante di generosità e di grande coraggio, che ha fatto superare tutte le difficoltà e tutti gli ostacoli che osteggiavano via via, il raggiungimento della meta prefissata. Chi non conosceva gli Alpini è ri-*

*masto stupito, incredulo di fronte alla realizzazione di un'opera tanto prestigiosa, che ha già fatto scrivere delle pagine stupende sul grande libro della nostra storia alpina.*

*Chi li conosceva, al contrario, sapeva fin dall'inizio che sarebbero arrivati al traguardo finale a qualunque costo; un traguardo inaspettatamente irto di insidie, la cui sospirata conquista è stata un tantino volutamente ostacolata.*

*E perché mai ostacolare iniziative di questo genere? Agli Alpini non interessa conoscere i motivi, specie se legati in qualche modo a ragioni prettamente politiche, più o meno giustificabili. Hanno visto in quei ragazzi sventurati, vittime del flagello droga, i propri figli, i propri fratelli e propri amici, che tendevano la mano e con le lacrime agli occhi invocavano un aiuto, consapevoli di non aver raggiunto ancora l'ultima sponda e che una via per la salvezza poteva essere ancora reperita, nonostante tutto.*

*Come restare insensibili di fronte ad un simile accorato richiamo? Come fingere di non vedere e di non sentire? Ai più vecchi poi, a quelli che hanno combattuto sui vari fronti guerre vinte e perdute, questo richiamo, questo particolare tipo di appello, non poteva giungere che come una stiletta al cuore: quanto tristi ricordi, quanta disperazione, quanta pietà... innumerevoli punti neri, disseminati in una steppa tutta bianca sconfinata... e morte, ancora morte, solo morte.*

*E soprattutto per coloro che hanno visto questa morte in faccia, fino ad imprimersi indelebilmente nella memoria la sua paurosa fisionomia, la risposta non poteva essere che un'impegno solidale, concreto, forse unico nel suo genere, uno slancio spontaneo, una ferrea volontà per arrivare. Quei ragazzi tossicodipendenti, affidati alle amorevoli, paterne e fraterne cure di quel Grande Uomo che corrisponde al nome di Don Luigi Vian, cercavano una nuova dignità e l'hanno trovata, desideravano ardentemente di essere inseriti in una società più tollerante, di più ampie vedute. Come negare un simile diritto, come punire senza riserve e senza appello, errori commessi in particolari momenti della vita, quando le insidie di un mondo bellissimo esternamente ma assassino e quindi traditore internamente, riesce ad avere il sopravvento sulla forza e sulla determinazione?*

*Vengono riabilitati con una certa leggerezza terroristi, assassini, violenti di ogni genere, elementi che hanno compiuto le*



*Si lavora assiduamente, a testa bassa, perché occorre far presto: i ragazzi di Don Luigi Vian attendono impazienti di poter entrare nella loro nuova casa.*

(Continua nella pagina seguente)



(Continua dalla pagina precedente)

peggiori nefandezze; come non riconoscere la volontà di ricominciare, di iniziare una vita diversa, nella traiettoria seminata di buoni propositi, in una società riscoperta assieme a tutti i suoi valori primari e nella quale realizzarsi come uomini?

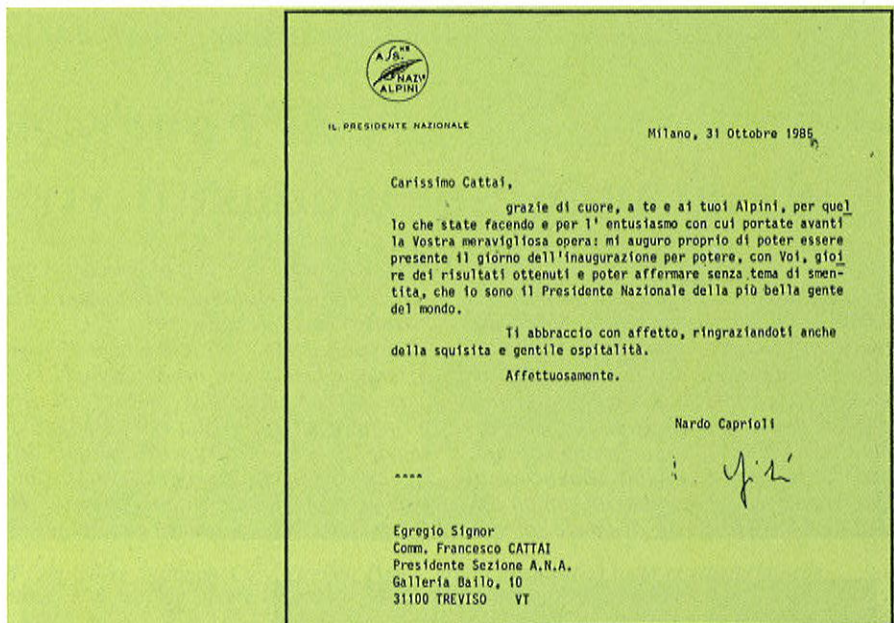
E che dire ancora di questi Alpini, di questi Uomini meravigliosi, che hanno voluto coinvolgere in questa cordata di solidarietà famigliari ed amici? Lo hanno già detto con poche parole i ragazzi della Piccola Comunità che abitano oggi la bellissima ed accogliente Casa di Fontanelle. Lo hanno già detto con il cuore, con le lacrime di commozione che hanno rigato quelle guance, lo hanno detto i famigliari con il loro dignitoso silenzio, lo ha detto la società, quella sana, quella non melenosa, quella capace ancora di guardare al futuro con fiducia, nella convinzione che tutto non è ancora perduto od irrimediabilmente compromesso, in un mondo strapieno di insidie, dove il male sembra ergersi a sistema ed il bene sconvolto fino a soccombere.

Fontanelle oggi guarda verso il sole e quindi verso l'avvenire un "autentico Monumento vivente alla vita"; è la Casa dei ragazzi di Don Luigi Vian, è la Casa degli Alpini della Sezione A.N.A. di Treviso. "Onorare i Morti, aiutando i vivi": gli Alpini si sono inchinati con deferenza di fronte a questo motto che è poi il loro programma, hanno obbedito senza tentennamenti al richiamo della coscienza, alla voce di quanti li hanno preceduti nel segno del "dovere pericolosamente compiuto" e dell'erosimo che se per altri può significare retorica (ormai nulla li coglie più di sorpresa o li meraviglia) per gli Alpini significa invece un qualche cosa di molto serio, perché come pochi altri hanno mantenuto inalterato il buonsenso, l'onore, il coraggio e la forza.

Recita una canta che in un certo senso è anche un incitamento (per altro non del tutto indispensabile): "... figli di nessuno che noi siamo, tra le rocce noi viviamo, ci disprezza ognuno, perché laceri noi siamo, ma ci basta uno che ci sappia comandare e dominar, figli ..." E questo "UNO", gli Alpini della Sezione di Treviso, lo hanno incontrato in un Uomo che per cinque anni ha guidato questa grande cordata di solidarietà, come esempio per tutti. Questo "UNO", il Presidente Francesco Cattai, ha offerto in favore dell'opera di Fontanelle ogni possibile energia potesse scaturire da un essere umano.

Con alla testa questo "UNO", gli Alpini hanno vinto! Sulla Casa di Fontanelle sventola il Tricolore, perché in quel luogo è stata ricreata l'armonia, riscoperta la gioia e la voglia di vivere, perché sulla vita ritrovata di tanti giovani strappati alla morte, aleggia lo spirito dei nostri valorosi Caduti, dei nostri tanti amici andati avanti, perché lì c'è l'Italia, perché lì ci sono e ci saranno gli Alpini ... per sempre!

Lucio Ziggiotto



La lettera con la quale il Presidente Nazionale dell'A.N.A., Dott. Leonardo Capriotti, si complimenta col Presidente Cattai, per l'entusiasmo col quale viene portata avanti l'opera di Fontanelle.



Bj 1/5/84  
Parissimo Cattai,

cuore grazie e te,  
ai tuoi collaboratori e a tutti gli Alpini di  
Treviso per le dispende opere che avete  
realizzato, che sicuramente costituisce una  
delle più belle femore delle nostre Associazioni.

Tornerò a trovarvi finché lo stare con Voi.  
è per me un stimolo a continuare nel duro  
lavoro associativo e nello stesso tempo un  
fin che tanto "rimborso" delle fatiche fisiche  
che devo affrontare.

A te e a tutti i tuoi meravigliosi Alpini  
un fiero abbraccio

Nardo Capriotti

Il plauso espresso agli Alpini della Sezione di Treviso, dal Presidente Nazionale Capriotti, dopo l'inaugurazione della casa.



# Parlano gli alpini protagonisti: opinioni, esperienze, insegnamenti di vita

*L'idea di concedere uno spazio a quei Gruppi che hanno lavorato con i propri Alpini volontari al Cantiere A.N.A. di Fontanelle, è nata fin dall'inizio, quando il Comitato di Redazione di "Fameja Alpina", proponeva al Consiglio Direttivo della Sezione per l'approvazione, l'idea di uscire con un numero speciale del giornale, interamente dedicato a Fontanelle.*

*I Gruppi hanno risposto con elaborati propri, che riportiamo integralmente nei loro contenuti, affinché gli Alpini e non solo gli Alpini, ma i lettori tutti assieme a quanti hanno in qualsiasi modo condiviso ed appoggiato il progetto Fontanelle, possano assimilare le altrui esperienze, maturare un costruttivo confronto ed attingere per quanto possibile, un prezioso insegnamento per la vita. Varrebbe veramente la pena di commentare uno per gli articoli che sotto riportiamo, perché lo meritano.*

*Un solo giudizio a carattere generale: si è trattata di un'esperienza unica nel suo genere, dove l'uomo ha incontrato l'uomo, lo ha guardato negli occhi, ha udito il palpito del suo cuore e subito si sono capiti. Parlano gli Alpini: ascoltiamo e ... meditiamo profondamente!*

## GRUPPO DI BIADENE

Sono stati circa 35 gli Alpini che hanno accolto l'invito rivolto loro dal Capogruppo Cervi Milo e che si sono alternati durante i turni assegnati dalla Sede A.N.A. di Treviso.

Per tutti è stato un ricordo ed una esperienza indimenticabile. Vedere a poco a poco un rustico in stato di abbandono trasformarsi in nuovo fabbricato abitativo per poter ospitare giovani tossicodipendenti.

Tutti ricordano il motto Alpino "Onorare i morti aiutando i vivi".

**Il Capogruppo: Cervi Milo**

## GRUPPO DI BAVARIA

Il nostro Presidente Cattai con la sua comunicazione ai Gruppi della sezione dice: per chi volesse descrivere esperienze e sensazioni vissute in quel di Fontanelle, noi del Gruppo di Bavaria non vogliamo perdere l'occasione.

Chi vi scrive non è un veterano della prima o seconda guerra mondiale, come pure i miei compagni.

La nostra presenza a Fontanelle è stata comunque un contributo ad una delle tante guerre che si stanno combattendo in tempo di pace. Con questo abbiamo meritato la nostra medaglia, penso che nessuno vedendola appesa sul nostro cappello possa rimproverarci di avere ... "La divisa in disordine".

**Il Capogruppo: Campagnola Giuseppe**

## GRUPPO DI CROCETTA DEL MONTELLO

Il Gruppo Alpini di Crocetta del Montello, sentite le impressioni dei soci che hanno contribuito alla realizzazione di questa opera, esprime tutta la propria soddisfazione ed orgoglio, a dimostrazione che ancora una volta viene scritta una pagina gloriosa che distingue gli alpini per tradizione sia in pace che in guerra.

Vuole sottolineare inoltre che aiutare chi soffre è un dovere altamente umanitario, civile e sociale, e che tutte le persone di buona volontà possono contribuire per ridare un sorriso e una speranza a quelli che forse lo avevano perduto per sempre.

**Il Capogruppo: Guerrino Baù**



*Tre volontari mentre armano le strutture dell'architrave del porticato*



## GRUPPO DI BREDA DI PIAVE

Dicembre 1988: il Presidente Cattai nell'assemblea annuale dei Capigruppo svolta a Maserada, con l'entusiasmo che gli è consueto, annunciava per la primavera '89 l'inaugurazione dell'ormai ultimato Cantiere di Fontanelle.

Dopo tanto lavoro, gli sforzi degli Alpini avevano raggiunto lo scopo. Finalmente.

Al pranzo che ne segue, tra un boccone ed un bicchiere e tra un sorteggio e l'altro della pesca pro-Cantiere, c'è sempre chi, chiacchierando, sorvola con il pensiero sui lavori svolti per cercare qualche dimenticanza, che la generosità e lo spontaneismo prodotti possono comprensibilmente aver tralasciato. Quelli di Breda, Alpini di pianura con la malcelata voglia di mostrarsi non da meno di gruppi e zone più qualificati di loro, parlottano in disparte, poi incontrano Cattai e gli fanno osservare che a Fontanelle per la Piccola Comunità manca quello che in questi anni ha cementato l'attivismo alpino: il simbolo che più ci unisce "IL TRICOLORE" e relativo pennone alzabandiera.

Un momento di stupore solca lo sguardo gioviale del Presidente, incredulo alla notizia. Chi gli sta accanto è pronto a darsi disponibile per rimediare: quelli di Breda rispondono che l'idea non è in vendita.

Il resto viene da sé. Una domenica d'aprile, il pennone viene collocato al suo posto dai veci e bocia di Breda (presenti in 20 quel giorno, perché lo sforzo era grande e non si sa mai).

Complice la bandiera, portano al cantiere persino nonno Giovanni, che mai aveva nascosto la sua ostilità all'iniziativa intrapresa e che mal si adattava al pensiero di avere, proprio lì vicino, un gruppo di giovani tossico-dipendenti. Ora, sin troppo prodigo di complimenti, si aggirava curioso per lo stabile, trascinandosi appresso altri familiari. Un riconoscimento inaspettato che gratificava tutti gli Alpini che vi hanno dedicato tante e tante giornate di lavoro.

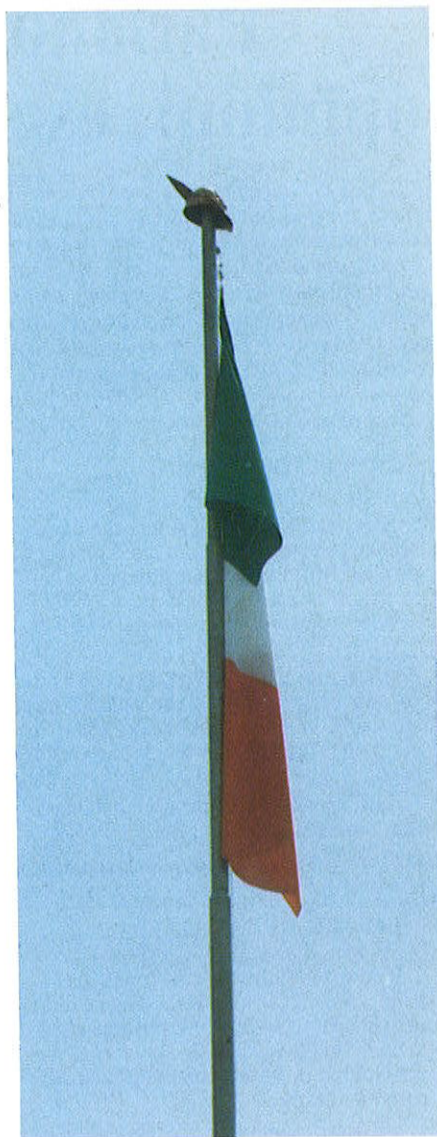
La fatica era tanta quel giorno, ma il manipolo di audaci non si scoraggiò: alcuni Alpini si adattarono ai travasi, altri alle cucine, ed uno approfittò per raccogliere "rosoline" (pevarel) che poi causa la "stanchezza serale" verranno dimenticate per una settimana in macchina. Una giornata passata in piena allegria.

Alle due feste inaugurali, gli impettiti Alpini di Breda davano sfoggio dell'orgoglio che li animava tenendo a più mani il lembo del tricolore, nel momento dell'alzabandiera, rituale ufficiale di ogni nostra manifestazione. Le migliaia di partecipanti a testa in sù, ammiravano la cima del pennone, ornata da uno splendido e lucente cappello alpino, opera in rame e ottone lucidati, che il socio Sala Graziano aveva mirabilmente forgiato con le sue mani. Un emblema nel tempo per tutti quelli che passeranno di lì.

Dopo aver portato gli alunni delle scuole elementari del loro paese in visita al cantiere, sempre con gli stessi bambini e relativi maestri, aver organizzato per due Natali consecutivi atti di solidarietà attiva, con la raccolta di fondi e materiali poi consegnati a Don Gigi Vian, ecco che anche nel tocco finale gli Alpini di Breda hanno voluto mettere il loro suggello.

Bravi. Questi cento ne fanno ed una ne pensano. Chissà cosa staranno rimuginando adesso pur di fare qualcosa.

Per il Gruppo A.N.A. di Breda: A. Merlo



Il pennone alzabandiera con sovrastante cappello alpino, eseguito ed offerto dal Gruppo A.N.A. di Breda di Piave.



Il capocantiere Sergio Zavarise, mentre sta lavorando alla recinzione della proprietà della casa.

## GRUPPO DI CAERANO

Il Gruppo di CAERANO S. MARCO si è sempre impegnato con sensibilità per la realizzazione del cantiere di FONTANELLE grazie allo spirito di volontà dei soci e vari simpatizzanti che in diversi turni di lavoro erano sempre presenti, soprattutto quando il Presidente aveva urgente bisogno di loro, anche le mogli dei vari soci si sono rese disponibili per le pulizie. Tutto questo è stato possibile con volontà e con l'entusiasmo e l'umanità in ciascuno, presente del Gruppo, ma soprattutto, grazie al nostro compianto ex Capogruppo (ROSSI DARIO) che con l'apertura del cantiere ci ha trascinato, con la sua carica di solidarietà disponibilità umana a questa impresa.

Anche varie associazioni, Enti e Comune sono stati partecipi e spontanei finanziariamente.

Il Capogruppo: Renato Bordin



### GRUPPO DI COSTE-CRESPIGNANA - MADONNA DELLA SALUTE

Porto a conoscenza per il mio Gruppo il parere su come si sono svolti i lavori per la ristrutturazione della casa per tossicodipendenti sita a Fontanelle.

Fin dal primo impatto con quella vecchia casa colonica; da poco esperto in edilizia che sono, mi son detto: per renderla abitabile e accogliente per questi ragazzi meno fortunati di noi, ci vorranno almeno tre anni, pur lavorando con grande tenacia e instancabile spirito alpino che ci sorregge, tutti i sabati e le domeniche. Questa mia supposizione gliela feci presente al nostro presidente comm. Cattai; lui mi rispose che a parere suo in due anni questa opera si sarebbe terminata. Iniziammo i lavori e più che la fatica sentivamo dentro di noi la necessità di terminare questo capolavoro nel minor tempo possibile. Ho avuto ragione io nel dire che ci volevano i tre anni, nonostante questo, mai mi sarei aspettato di vedere a lavori ultimati, un'opera d'arte così bella e funzionale per questi ragazzi tanto bisognosi di solidarietà.

Ora che tutto è terminato non posso non pensare a Don Gigi Vian, quanto ha sofferto per questa sua opera tanto travagliata da burocrazie di ogni tipo.

I ragazzi che saranno accolti in questa comunità, una volta guariti dovrebbero dire grazie a Don Gigi Vian e collaborare con lui su questa dritta via per far sì che anche altri come loro riescano a rimarginare questa piaga che sta distruggendo migliaia di giovani in tutto il mondo.

Allora possiamo pensare che le nostre fatiche spese in questa meravigliosa opera sono un nulla rispetto ad una giovane vita recuperata nella nostra società. Faccio un augurio a tutti questi ragazzi e ragazze di farne uso come fosse la loro casa; la loro famiglia, e pensino che esiste ancora che vuol loro bene e che ha tanta fiducia in loro. Lascio a loro di interpretare questo mio scritto dettato dal cuore e dallo spirito alpino che ci sorregge.

Termino ringraziando chi mi ha dato la possibilità di esprimere questo desiderio e cioè il comm. Cattai nostro Presidente.

**Il Capogruppo: Cav. Andreaza Agostino**

### GRUPPO DI CHIARANO - FOSSALTA M.

Rispondiamo con piacere all'invito che il nostro amato Presidente ci ha rivolto per esprimere le nostre opinioni sul cantiere di Fontanelle al quale abbiamo partecipato come gruppo di lavoro.

Ci è stata richiesta una mano per realizzare un'idea: per molti destava perplessità, per altri un fine utile ed umanitario; con il nostro entusiasmo siamo partiti per costruirla. Ci siamo riusciti, tutti uniti nella stessa convinzione.

È stato bello vedere crescere e trasformarsi un edificio che man mano prendeva forma e vita. Contemporaneamente anche i dubbi svanivano lasciando il posto ad una proiezione fiduciosa e ad una costante attenzione verso l'importante causa sociale facendoci diventare protagonisti di un nuovo messaggio di speranza.

Ci sono stati fatica, sudore, dolore, rammarico in coloro che non hanno potuto partecipare anche se sono stati sempre presenti con il cuore. Adesso che i pareri, confrontati nel consueto clima di dialogo e libera discussione, sono concordi e favorevoli, così com'è stato costruito questo edificio, ora è compito di tutti aiutare le persone che ci vivono affinché possano superare la loro disperata condizione esistenziale.

Siamo orgogliosi di ciò che abbiamo fatto perché certi che i nostri sforzi non sono stati vani. Noi che siamo stati artefici in questa opera sociale, desideriamo affermare d'essere pronti a seguire altre strade spinti dal nostro senso di gratuità, di gioia di vivere, di compartecipazione. Siamo ancora pronti ad investire sempre nuove energie per proseguire con coraggioso impegno su una strada di dignità, di onestà verso noi stessi e verso coloro che ne hanno bisogno.

**Il Capogruppo: Cav. Dal Pos Lelio**

### GRUPPO DI CUSIGNANA

Anche gli Alpini di Cusignana sono corsi sul Fronte di Fontanelle appena ci è giunta la "Cartolina". Il primo scaglione forte di ben 14 unità nonostante l'entusiasmo iniziale e i buoni propositi fatti al ritorno, come in una seconda "Ritirata di Russia" per vari motivi è stato decimato e non ha ricevuto i rinforzi necessari per rimpiazzare le perdite.

Ciò nonostante in seno al Gruppo quanto succedeva a Fontanelle e perché stesse succedendo non veniva mai meno, anzi!

Lo dimostra il fatto che era presente tra l'altro quando hanno portato nelle camere sia gli armadi che i letti e montato i tavoli in cucina.

Non solo, ma anche all'ultimo "Colpo de man" per finire il sottofondo per la posa del porfido nel cortile; cariole piene, sedersi all'aria per spianare il cemento e alla fine soddisfatti ma non domi, anche una raffica "de ombre".

Grande soddisfazione quando finalmente siamo stati all'inaugurazione "di chi c'era", ma di più a quella ufficiale tanto da portare anche i familiari.

Quei giorni rimarranno un buon ricordo in noi tutti da ripetere se ci sarà l'occasione. "Visto che per noi Plinzano si è ripetuto".

**Il Capogruppo: Dalla Moka Leone**

### GRUPPO DI FONTANELLE

Il Gruppo Alpini di Fontanelle è particolarmente lieto dell'avvenuta inaugurazione della casa per il recupero di ex tossicodipendenti di Fontanelle.

Il delicato aspetto di Gruppo del paese in cui è sorta e messa in funzione la tanto dibattuta casa, è sempre stato motivo di discussione nel Gruppo e con la gente locale. Molti comunque hanno preferito i fatti alle parole distinguendosi per l'abnegazione mostrata per arrivare all'atteso "Rompete le righe!". Alcuni sono da ricordare per la costanza e l'impegno (gli idraulici, i pittori), altri hanno mostrato un encomiabile spirito altruistico come semplici manovali.

Il fatto di poter lavorare a fianco di altri in un progetto di aiuto verso gente più fragile di noi, è stato per tutti motivo di profondo apprezzamento dell'amicizia e della solidarietà.

La doppia cerimonia di inaugurazione ha poi rappresentato per il Gruppo una richiesta supplementare di mobilitazione cui si è cercato di sopperire chiamando a raccolta anche la "componente femminile" del Gruppo.

Il Gruppo Alpini di Fontanelle si sente pertanto onorato di essere stato partecipe in un'opera che è motivo di vanto per la Sezione tutta.

**Il Capogruppo: Cester Giorgio**



*Viene impiegata la ruspa per l'escavazione necessaria per la posa dei pozzetti.*



## GRUPPO DI PONZANO

Al "FRONTE DI FONTANELLE" possiamo dire di aver partecipato anche noi, sia pur con un modesto contributo, ma se è vero che una casa si costruisce mattone su mattone, li c'è anche quello degli Alpini di PONZANO.

L'unico rammarico viene da quelle persone (sicuramente Alpini non sono) che ancora non hanno saputo far vivere questa casa, non solo per la soddisfazione degli alpini, di vedere completata la loro opera.

Non come monumento, ma di casa vivibile per quei ragazzi che ne hanno veramente bisogno.



Ultimi lavori per la copertura della casa.

## GRUPPO DI MASER

Anche il Gruppo Alpini di Maser ha partecipato ai lavori del Cantiere A.N.A. di Fontanelle con 19 volontari di cui 11 Alpini e 7 simpatizzanti.

La trasferta è sempre stata effettuata con mezzi propri e quindi noi sappiamo che il mezzo abbisogna di rifornimenti ed è per questo che durante il tragitto di andata e ritorno dal cantiere varie tappe di "rifornimento alpino" sono state fatte dai volonterosi operai.

Forse in occasione di una di queste trasferte lavorative di "rifornimenti alpini" al ritorno ne sono stati fatti troppi e "qualcuno" durante il viaggio di ritorno si lamentava che l'auto gli faceva male, comunque il percorso è stato effettuato senza gravi danni per le persone e cose.

Arrivati in paese, chi stava male, ha pensato bene di portare gli amici a prendere una "pastiglia alpina" per il mal d'auto nella propria cantina completando la dose medicinale con una succulenta soppresa nostrana e pan de casada.

A questo punto il "qualcuno" sentendo i piedi pesanti ha pensato di slacciare le scarpe (non levarle) in modo da poter stare più comodo e subito il risultato è stato che le conseguenze del mal d'auto sono sparite d'incanto.

Vuoi vedere che gli Alpini sono riusciti a trovare anche l'antidoto per il mal d'auto?

## GRUPPO DI ONIGO

In risposta alla cortese Vostra richiesta dell'11.7.89 con la presente Vi inviamo alcune righe.

Il Gruppo Alpini di Onigo ha aderito con onore alla iniziativa proposta dalla sede di Treviso, di partecipare alla ristrutturazione di una vecchia casa, che, ultimata ospiterà ex drogati. "DROGA" una delle piaghe del secolo che tocca purtroppo tanti di noi.

Le esperienze vissute dagli Alpini del nostro Gruppo, a parte l'impegno di lavoro, sono state piacevoli, perché chi più chi meno si è anche divertito, o nel tragitto o nel lavoro.

Il primo giorno di lavoro del nostro Gruppo presso il cantiere coincideva con i mondiali di ciclismo svolti sul Montello, nonostante questo il cantiere fu tenuto aperto in modo che anche noi potessimo dare il nostro servizio, e questo ci ha fatto onore.

Altro caso che ci fa ridere anche oggi; partiamo per il cantiere, (Ma troppe strade portano a Roma) gira e rigira non riusciamo ad imboccare la strada giusta per arrivarci, qualcuno direbbe che il lavoro non è il nostro forte.

Comunque, ci fa piacere che il nostro lavoro, inteso come Alpini di Treviso, sia servito per un'opera sociale andata a buon fine e che farà onore a tutta l'A.N.A.

## GRUPPO DI SAN VITO DI ALTIVOLE

Potrebbe anche sembrare retorico iniziare con la frase perlopiù storica: "io c'ero", ma a trattarci non è questo ma la tradizionale modestia propria degli Alpini, quelli veri, che in ogni occasione si sono fatti onore schivando enfatiche dimostrazioni di plateale samaritanismo, donando tutto quello che possono e di cui dispongono, molte volte solo un paio di robuste braccia a chi ne ha più bisogno a chi li chiama col cuore.

L'esperienza di Fontanelle non è stata solo una semplice opera di natura edilizia o un'opera di grande valore civile, essa è stata soprattutto un atto d'amore verso tanti fratelli, come dice l'attestato di partecipazione della Sezione "FERITI DALLA DROGA".

Se dunque nemmeno durante la guerra, tra infuriare di battaglie cruente, a rischio della loro stessa vita, gli Alpini non hanno mai abbandonato i loro feriti sul campo, giammai lo potevano fare ora verso dei fratelli che tenevano la mano in segno di soccorso.

Innanzitutto un grazie a tutti voi amici della Piccola Comunità di Conegliano per averci permesso di fare qualcosa di utile per voi, provando così la gioia di donare, e grazie ancora per la significativa esperienza avuta durante il lavoro di Fontanelle, perché ancora di più abbiamo capito l'essenza e la peculiarità dell'essere Alpini, quel sentimento che ci ha accomunato in una sola grande famiglia sulle nostre montagne lo abbiamo rivissuto nel cantiere, quel sentirsi una cosa sola, uomini di molteplici estrazioni sociali accomunati fraternamente da un solo ideale, cioè dal dovere di rispondere al modo alpino alle necessità materiali di un prossimo che molti possono guardare ma pochi sembrano vedere, rispondere con un impegno serio, determinato, competente o pur sempre volenteroso.

Questa è una testimonianza vera che essere Alpini non è solo il pur valido ritrovarsi per far festa, per mantenere vivi i rapporti di amicizia e collaborazione, ma è anche azione nel vero senso del termine, è la proiezione materiale e pratica del motto alpino: "Tira e tasi", è la consapevolezza per noi e per gli altri di compattezza di Gruppo, è la risposta a quelli che chiedono: "Chi sono gli Alpini e a cosa servono?". Ai quali possiamo rispondere senza remore: "Gli Alpini sono l'orgoglio dell'Italia". Sì! ... della stessa Italia semiseria, degli scandali, della corruzione, dei disservizi, dei governi lampo.

Essi sono quel cuore vivo e forte ma sommerso, che pompa linfa vitale in ogni dove, che impavidamente e generosamente si sacrifica per tutto ciò che ritiene doveroso, senza guardare all'interesse, all'opportunità comune, guidato solo dall'amore e dal bisogno di giustizia, ... è un cuore d'Alpino!

Per il Gruppo: Merlo Alessio



## GRUPPI DI TREVIGNANO, MUSANO, FALZÈ E SIGNORESSA

È stata senza dubbio un'iniziativa bellissima, alla quale le penne nere del comune di Trevignano hanno risposto in modo massiccio ed unanime, ricevendo un personale riconoscimento dal Presidente Sezionale Gr. Uff. Cattai.

Mi riferisco alla vecchia casa colonica di Fontanelle, rimessa a nuovo dalla Sezione A.N.A. di Treviso ed ora adibita a centro per il recupero dei giovani afflitti dalla piaga della droga.

Le testimonianze dei volontari di Trevignano, lasciano trasparire una profonda soddisfazione.

Un amico Alpino, alla parola Fontanelle, ha subito risposto: "C'ero anch'io" eravamo in molti — continua — provenienti da ogni parte della Provincia, anziani, giovani, in tanti fine settimana presenti all'appello in quel cantiere, tutti uniti e solidali per raggiungere il comune obiettivo, che non era lo stipendio ma la realizzazione di un qualcosa di utile al figlio, fratello, amico più sfortunato.

La sensazione era quella di stare in una grande famiglia, dove, fraternizzare e fare amicizia con persone mai viste prima diveniva una cosa spontanea e naturale.

L'organizzazione poi era tale da far invidia ad una grossa industria; lavoravamo in silenzio e con una lena tale da sembrare remunerati a cottimo.

Alla sera dopo un cordiale arrivederci, tutti alle nostre famiglie a riabbracciare i nostri cari ed a trasmettere loro il messaggio di solidarietà.

Questa grande tappa raggiunta, è stata e sarà punto di partenza per tante altre iniziative all'interno dei vari Gruppi della Sezione.

Il Gruppo di Musano per mantener caldo il ferro, come si suol dire, ha restaurato l'anno scorso l'antico capitello di S. Antonio, ed è recente l'inaugurazione della rimessa a nuovo della secolare chiesetta di S. Sisto, patrono del paese.

Il Gruppo di Trevignano ha costruito una propria sede sociale ed una sede per gli scout, dando così maggiori possibilità di sfruttare il tempo libero a molti giovani.

Anche il Gruppo di Signoressa sta ultimando una propria sede, contemporaneamente al restauro del capitello della Madonna delle Grazie (sito vicino al cimitero del paese).

Il Gruppo di Falzè infine, svolge un'attività di manutenzione costante della scuola materna parrocchiale.

È bello vedere come il ricordo dei nostri veci che hanno sacrificato la loro vita per salvare la Patria, la nostra cultura e le nostre tradizioni, si traducono ora in tempo di pace in un messaggio di solidarietà per i tempi a venire.

Questa non è retorica, ma una realtà tangibile di cui gli Alpini ne vanno fieri.

Viva gli alpini!!!

Per i Gruppi: Favotto Giuseppe



I lavori per la ricostruzione del forno; sullo sfondo, la famosa ed indimenticabile "baracca".

## GRUPPO DI MOGLIANO

Una meravigliosa esperienza vissuta dagli Alpini di Mogliano, che seppur piccolo, hanno portato il loro contributo in quest'opera davvero grande di "Solidarietà Umana"; e bene ha fatto, oggi possiamo dirlo, il Presidente Cattai a prenderlo come impegno per la nostra Sezione nei confronti della Piccola Comunità di don Vian.

Sin dall'inizio, c'era stato dello scetticismo, da parte di diversi soci nell'imbarcarsi in questi avventure che non sarebbe durata lo spazio di otto giorni, ma che avrebbe visto la sua realizzazione in tempi piuttosto lunghi. Il Gruppo di Mogliano, salvo due o tre, era carente di specialisti, ma le braccia buone, tutto sommato c'erano.

Ci siamo guardati in faccia e abbiamo deciso che sì, anche noi dovevamo fare la nostra parte. Ed infatti sempre abbiamo risposto presente alle chiamate nei turni stabiliti e non con tre, con quattro e anche con cinque Alpini.

A volte tra di noi c'era qualche amico degli Alpini che dobbiamo ringraziare, per l'entusiasmo con cui ha partecipato.

Si partiva alla mattina "sacramentando" ma si rientrava alla sera più sereni, direi quasi contenti di aver fatto qualcosa di buono e di giusto e questo ci ripagava di quel tempo che avevamo sottratto alla famiglia, alle nostre cose, sicuri di averlo impiegato per dare una mano a chi ne aveva bisogno.

Oggi Fontanelle è realizzata, culminata con la meravigliosa inaugurazione alla presenza del Presidente Nazionale Caprioli, e pensiamo che tutti gli Alpini della Sezione di Treviso ne siano orgogliosi.

Possiamo dire che anche noi abbiamo portato il nostro valido contributo sul fronte della "Solidarietà Umana".

Il Capogruppo: Pier Luigi Vian



Tre volontari mentre eseguono gli ultimi lavori ad un camino della casa.



## GRUPPO DI MASERADA

Probabilmente non dimenticherò mai il senso di sgomento e di impotenza che ho provato quando per la prima volta ho visto il rustico da ristrutturare, ma forse sarebbe più esatto dire da ricostruire, in quel di Fontanelle. Penso che queste sensazioni siano state condivise dalla maggior parte degli Alpini che andavano via via radunandosi in quella prima mattina di lavoro. Mai, penso, verrà più formata un'impresa edile più eterogenea. Paradossalmente è stata proprio la presenza di altri Alpini completamente a digiuno di edilizia a darmi coraggio. Vedendoli all'opera poi ho avuto subito la certezza che i miei erano infondati e che l'impresa sarebbe stata portata felicemente a compimento.

Come non ricordare il senso di profonda soddisfazione nel vedere i progressi fatti dal cantiere da un turno all'altro nonostante le continue modifiche imposte per soddisfare le esigenze della Piccola Comunità che via via si sono presentate.

Proprio le continue modifiche e cambiamenti di programma, sono state la causa principale di tanti "smoccolamenti". Solo chi non è Alpino però non sa che l'Alpino non è più lui se non brontola sempre. Aneddoti, fatti curiosi e situazioni comiche si sono succeduti a ritmo costante. Uno in particolare mi rimarrà impresso:

era arrivato in cantiere un grosso lucernario completo di vetro e pistone di sollevamento del peso di diversi quintali; doveva essere posizionato sul tetto. Date le dimensioni, dopo aver più volte preso le misure in tutti i modi, fu deciso che non era possibile portarlo su attraverso le scale e bisognava quindi tirarlo su dall'esterno. Furono proposti metodi che dimostravano grande fantasia, ma scarsa praticità, alla fine fu deciso di fare una prova, solo una prova, tirandolo su a forza di braccia dall'esterno. Fu approntata un'impalcatura a tre gradini che arrivava fino al tetto. Il lucernario, legato con robuste corde, fu fatto salire di gradino in gradino, non senza fatica e qualche momento di tensione fino al tetto. Mancava solo la sistemazione definitiva quando dal basso qualcuno gridò: "la prova è andata bene, riportiamolo giù che domani lo mettiamo su davvero!".

Non ho mai capito se stesse scherzando o se dicesse sul serio, questo dubbio mi rimarrà sempre.

Turno dopo turno ci siamo alternati in circa trenta Alpini, assicurando il nostro piccolo contributo ad ogni chiamata. Ora che l'opera è compiuta, magnifica nel suo aspetto materiale ma ancora più bella per quello morale, resta un senso di profonda soddisfazione velata da un po' di nostalgia per tutti quegli Alpini visti magari una sola volta ma con i quali subito si instaurava un clima di sincera amicizia come solo gli Alpini sanno fare.

Da questa esperienza certamente siamo usciti tutti un po' più ricchi dentro, anche perché sono soddisfatto della costante partecipazione ad ogni turno di lavoro dei componenti il nostro Gruppo, i quali hanno dimostrato ancora una volta la tenacia e la voglia di lottare contro un problema che minaccia la nostra società.

**Il Segretario del Gruppo**



La casa di Fontanelle a lavori di ristrutturazione quasi ultimati.

## GRUPPO DI CASALE SUL SILE

Anche gli alpini casalesi si sono distinti nella gara di solidarietà che la Sezione A.N.A. di Treviso ha promosso per il riadattamento della casa per il recupero dei tossicodipendenti di Fontanelle.

Parecchi alpini casalesi, per tanti week end (si dice così adesso ...) si sono trasferiti a Fontanelle a lavorare sodo.

Per loro la più grande ricompensa è stata quella di aver un giorno visto "chiavi in mano" l'opera realizzata con tanti sacrifici.

Peccato che "intoppi burocratici" (ma si tratta proprio di questo ...) non ne abbiano subito consentito l'utilizzo ai ragazzi di Don Gigi.

È stato proprio Don Gigi con il "vecio" Comm. Cattai a dire grazie a questi Alpini nell'ambito delle "serate alpine casalesi" di fine maggio. A loro il grazie anche della tanta gente presente alla manifestazione che ha a lungo sottolineato con applausi le parole del Capogruppo che a conclusione delle "serate" ha distribuito a ciascuno il diploma e la medaglia ricordo.

## GRUPPO DI SELVA DEL MONTELLO

Quando nel 1985 fui invitato dal Presidente Sezionale Cattai a reclutare tra i Soci del Gruppo dei Volontari che prestassero la loro opera gratuita presso il cantiere A.N.A. di Fontanelle, pensai di trovare qualche difficoltà nell'aderire alla richiesta, viste le condizioni di vita attuali che poco spazio concedono ad iniziative del genere proposte.

Per un momento avevo dimenticato le caratteristiche che sempre sono state peculiari ai componenti della nostra Associazione e cioè la generosità ed un grande spirito di solidarietà umana.

È quindi una grande soddisfazione per me, a lavori ultimati, lavori ai quali ho partecipato personalmente, poter tracciare un bilancio positivo del Gruppo che, con 24 volontari per complessive 528 ore lavorative, ha dato un valido contributo alla riuscita dell'opera, proseguendo nella tradizione che lo aveva visto protagonista precedentemente anche nel Friuli terremotato.

Per quanto riguarda le opinioni e le esperienze vissute nel cantiere di Fontanelle riporto quelle espresse da alcuni soci partecipanti ai lavori, che possono rappresentare anche quelle di tutti gli altri.

— CAUDURO RENZO: ho partecipato volentieri ai lavori, ricavando una grande soddisfazione personale, considerati i fini umanitari dell'opera.

— BARATTO VITO: nel Cantiere ho ritrovato vecchi amici, si respirava un'aria "alpina", si avvertiva una grande tensione di solidarietà umana.

— BALDO BRUNO: sono soddisfatto dell'opera prestata e dei momenti vissuti assieme, sia in quelli di lavoro che in quelli distintivi del pranzo in comune. Mi auguro che l'opera prestata sia valsa e che l'opera compiuta sia utilizzata al meglio per gli scopi prefissati.

— BORSATTO ENNIO: la partecipazione ai lavori è stata motivo oltre che di soddisfazione personale, anche di un sereno divertimento per le condizioni di lavoro esistenti.

**Il Capogruppo: Martimbianco Mario**





La Famiglia dei Ghirardo di Negrizia.

## “Famiglie” di Alpini

### GRUPPO DI NEGRISIA

Una bella famiglia

Tre generazioni di Alpini. Questa foto è stata scattata in occasione del 72° compleanno dello zio Angelo GHIRARDO cl. 1917, attorniato da nipoti e pronipoti, tutti della JULIA, tutti della sezione di Treviso, tutti della stirpe Ghirardo.

In alto da sinistra:

Zio ANGELO GHIRARDO	cl. 1917
Nipote GIUSEPPE	cl. 1934
Nipote PIETRO	cl. 1939
Nipote ANGELO	cl. 1940

In basso da sinistra:

Nipote GIOVANNI	cl. 1947
Nipote RENZO T.	cl. 1953
Nipote RENZO D.P.	cl. 1953
Pronipote ANDREA	cl. 1967

### TREVIGNANO

Una “corposa” Fameja Alpina

Si tratta di tre baldi Alpini, appartenenti al gruppo di Trevignano e ritratti nella foto che ben volentieri pubblichiamo in questa rubrica. Il capo famiglia è Pizzolato Pasquale, cl. 1937, del 7° Alpini — il figlio maggiore è Renato, cl. 1965 del 3° Rgt. Art. — l'altro figlio Moreno, cl. 1968, dell'8° Alpini.

Ai due giovani Renato e Moreno, auguriamo che possano dare al padre Pasquale, la felicità di tanti “alpinetti” ed al Gruppo al quale appartengono, l'onore di ingrossare le proprie file.

Ci permettiamo comunque di dare ai tre amici Pizzolato una tiratina d'orecchi all'alpina: cappelli più puliti, cappelli più alpini!



La Famiglia dei Pizzolato di Trevignano.

## OFFERTE

pro “OSSIGENO” per “FAMEJA ALPINA”  
(in ordine di arrivo fino al 15.8.1959)

Totale somma precedente	L. 3.509.000
(*) Per un errore di stampa la somma riportata era di L. 3.519.000 anziché L. 3.509.000	

Ruzzin Angelo	L. 10.000
Marchetto Vittorio	L. 10.000
Pandolfo Mario	L. 20.000
Vendramin Remigio	L. 10.000
Favero Renato	L. 5.000
Molinari Alfredo	L. 40.000
Sartorato Giosuè	L. 20.000
Gruppo di Negrizia	L. 50.000
Gruppo di Spresiano	L. 150.000
Gruppo di Trevignano	L. 50.000

**TOTALE GENERALE L. 3.874.000**

pro “FONDO DI SOLIDARITÀ” e “ASSISTENZA”

Totale somma precedente	L. 100.000
Ziggliotto Dott. Lucio	L. 130.000

**TOTALE GENERALE L. 230.000**

per IL CANTIERE A.N.A. di FONTANELLE

Totale somma precedente	L. 850.000
Gruppo di Fontanelle	L. 280.000
Famiglie Geri di Oderzo	L. 500.000

**TOTALE GENERALE L. 1.630.000**

### ASOLO

Alla Baita S. Maurizio

Gli alpini del gruppo di Asolo, domenica 25 giugno, hanno invitato nella loro “magnifica” sede alcuni vecchi amici della Sezione con moglie per passare una giornata in allegria e tranquilla amicizia fra il verde.

Sono stati stupendi nel fare gli onori di casa in quel paradiso, validamente aiutati dalle loro bravissime mogli e una morosa.

Tempo meraviglioso, pranzo coi fiocchi, canti, ricordi e tanta tanta amicizia.

idee in cristallo  
di

**V**ITALO VARISCO

via nervesa della battaglia 81  
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

**LANCIA**

**AUTOBIANCHI**

**Dr. BRUNO BIANCO**

Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO

Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO  
DA ALPINO  
AD ALPINI



## ... Si sono ritrovati

### GRUPPO DI SPRESIANO

*Finalmente! Si sono ritrovati e riabbracciati, dopo ben 46 anni, i due artiglieri Alpini del 5° Gruppo Belluno: Sales Martino di Spresiano e Riva Augusto di Gaiarine, classe 1924, che qui vediamo nella sottoriportata fotografia.*

*Era precisamente da quell'indimenticabile 8 settembre 1943, data della loro "fuga" per salvare la "pelle", che non si erano più rivisti.*

*L'incontro, commovente, dei due "veci", è stato festeggiato con grande gioia e felicità, perché il ricordo della "naja" passata assieme e l'amicizia creatasi, seppure dopo tanti anni, è rimasta sempre viva nei loro cuori.*

### GRUPPO DI COSTE-CRESPIGNAGA-M.S.

Dopo 35, in occasione dell'Adunata Nazionale di Torino, si sono ritrovati gli amici Cav. Agostino Andreazza e Giovanni Peruch, entrambi della classe 1931, che avevano prestato servizio a Pontebba, al Btg. Feltre.

Anche altri due amici, Pellizzer Fausto e Demin Angelo si sono ritrovati dopo 45 anni a Frassenè Agordino, in occasione del raduno dei Reduci del Btg. Belluno.



Gli amici Sales Martino e Riva Augusto.



Gli amici Pellizzer Fausto e Demin Angelo.



Gli amici Cav. Andreazza Agostino e Peruch Giovanni.

## ALBERGO SPERTI

32010 Spert d'Alpago (BL) - Tel. (0437) 472.005

Alpini A Spert, nel cuore del Cansiglio,  
l'Albergo Sperti  
vi praticherà condizioni di favore per i vostri soggiorni.

# TECNICA®

SCARPE PER LEADER



## ARCADE

Domenica 2 Luglio 1989, Arcade è stata spettatrice della festosa esultanza degli Alpini.

Il tema fondamentale della cerimonia era l'inaugurazione della nuova Sede A.N.A. del locale Gruppo.

Già alle ore nove, in via Tognana, luogo scelto per l'ammassamento, c'era un via vai di Alpini che conversavano animatamente in attesa della sfilata; questa ebbe inizio alle ore 9.30 con direzione la piazza principale, ed accompagnata dalle solenni note della fanfara di S. Zenone degli Ezzelini.

Giunta dinanzi al Monumento ai Caduti, una rappresentanza si è staccata deponendovi una corona d'alloro. Mazzi di fiori sono stati posti al Monumento dell'Alpino ed a quello dell'Artigliere.

La S. Messa, a causa del tempo inclemente, non è stata celebrata al campo, ma nella Chiesa parrocchiale. Al termine del rito religioso, hanno preso la parola il Sindaco Vittorio Rossetto, il Presidente della Sezione di Treviso Gr. Uff. Francesco Cattai, il Capogruppo Cecconato Florindo ed il Parroco Don Luigi.

Un lungo corteo si è quindi snodato per le vie del Paese dalla Chiesa alla nuova Sede. Dopo la benedizione religiosa, la madrina Elide Barro, vedova del compianto Capogruppo Ugo Bettiol, assieme al Sindaco ha tagliato il nastro inaugurale. L'Amministrazione Comunale ha voluto onorare i fondatori del Gruppo A.N.A. acardese, Rossetto Antonio e Pagotto Vittorio, offrendo loro una targa ricordo.

Il Presidente Cattai ha fatto omaggio di una targa alla nuova Sede a ricordo dell'ospitalità degli Alpini e del loro legame con la Sezione di appartenenza.

Per tutti i partecipanti era stato preparato, all'interno dell'edificio uno speciale e prelibato rinfresco.

Si sono visti molti occhi curiosi osservare nei più minuti particolari tutti gli angoli della Sede, con un segreto desiderio di poterla realizzare anche altrove.

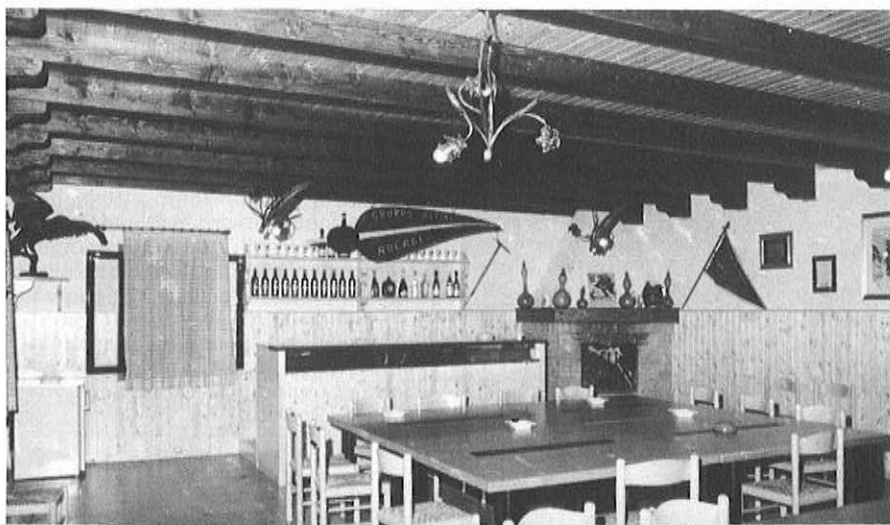
Verso le ore 13 è stato servito agli invitati un saporito pasto che si è concluso con l'impareggiabile caffè all'alpina.

La festa è quindi proseguita fino a tarda sera allietata da sempre nuovi ospiti e dal suono della fisarmonica.

La sentita partecipazione è testimoniata dai 53 Gagliardetti A.N.A. zonali e dalle Associazioni umanitarie locali. Presenti inoltre i 4 vessilli delle Sezioni Alpine di Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e della lontana Asti.

Un caloroso ringraziamento va a quanti con la loro presenza ed il loro fattivo apporto hanno reso questa festa un gradito momento di fraternità alpina.

La nuova sede del Gruppo A.N.A. di Arcade.



Il sindaco di Arcade Vittorio Rossetto taglia il nastro tricolore alla presenza del Presidente Sezionale Cattai e della madrina Sig.ra Elide Barro ved. Bettiol.

## ALTIVOLE

### 30° Anniversario di fondazione

Il Gruppo di Altivole, Domenica 11 Giugno 1989 ha festeggiato il 30° anniversario di fondazione.

La manifestazione, ha avuto inizio presso il Sacello dedicato a S. Maurizio, rimesso a nuovo per l'occasione dagli Alpini, con la deposizione di un corona d'alloro. Presenti il Presidente Sezionale Gr. Uff. Francesco Cattai, il Sindaco di Altivole Dr. Sergio Pavan e numerosi gagliardetti e labari in rappresentanza delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

La cerimonia religiosa è stata celebrata dal Parroco di Altivole Don Tarcisio Dal Zotto.

La sfilata, preceduta dalla Fanfara alpina "Girasole" si è avviata verso il centro di Altivole seguita dal Gonfalone del Comune, da numerosi gagliardetti e labari e di seguito, il tricolore, gli Alpini del gruppo di Altivole e la popolazione.

Applaudita lungo il tragitto, addobbato per l'occasione di bandiere tricolori, la sfilata si è diretta davanti alla chiesa parrocchiale, dove, presso il Monumento ai Caduti, è stata deposta una corona d'alloro, per proseguire poi verso la sede del Gruppo; (inaugurata lo scorso anno) dove, dopo l'alzabandiera, il Parroco di Altivole, ha celebrato la Messa al campo.

Durante la S. Messa il Parroco ha ricordato ai presenti l'importanza degli Alpini nelle opere di solidarietà umana, specie sul fronte della droga, ricordando l'opera prestata presso il cantiere di Fontanelle.

Dopo la S. Messa il Sindaco ha espresso parole di lode verso il Gruppo ed ha augurato a questi ancora una lunga vita di impegno nella solidarietà umana.

Dopo la lettura da parte del segretario, della storia del Gruppo dalla fondazione ad oggi; il Presidente Sezionale Gr. Uff. Cattai ha elogiato l'opera svolta in questi 30 anni dal Gruppo, e ha invitato questo, a proseguire nella strada della solidarietà senza confini.

Commovente il ricordo del Presidente Cattai, della Figura dell'amico Gino Rosina recentemente scomparso, che tanto si è prodigato per il bene del Gruppo.

Il Capogruppo Tarcisio Visentin che dal 1985 è alla guida del Gruppo, ha voluto infine ringraziare tutti gli intervenuti e in modo particolare (con una targa ricordo) tutti i Capigruppo succedutisi dal 1959 ad oggi.

Con un pranzo sociale sotto un tendone allestito per l'occasione, si è così conclusa la manifestazione.

Livio Baggio



## NERVESA

### Il fronte della solidarietà

Anche quest'anno sul Montello si è svolto l'incontro di solidarietà con i disabili. L'iniziativa, possiamo dire, "ha preso piede".

Infatti quest'anno a S. Croce del Montello il numero dei gruppi alpini impegnati nella gara di solidarietà è aumentato.

Oltre ai gruppi di Bavaria-Bidasio-Cusignana-Giavera-Nervesa-S. Croce e SS. Angeli, facenti parte del raggruppamento Piave-Montello, si sono aggiunti i gruppi del raggruppamento Montello-centro, cioè S. Maria della Vittoria, Selva e Volpago.

Lo scopo principale di questa iniziativa era, gli scorsi anni, portare questi ragazzi e il loro problema in società tramite una giornata vissuta all'aperto con gli alpini e la cittadinanza.

Quest'anno, grazie soprattutto ai ragazzi disabili e i loro genitori, lo scopo è automaticamente diventato il protagonismo in prima persona di questi ragazzi.

Domenica 11 giugno 1989, dopo la sfilata, la S. Messa e il pranzo fatti tutti insieme, il pomeriggio è stato ad appannaggio dei ragazzi disabili che in poche settimane, assieme ad alcuni collaboratori, avevano messo su una compagnia teatrale e un complesso musicale.

Con la loro esibizione hanno dimostrato come possono sviluppare risorse con uno spirito di iniziativa che il comune tabù culturale non prende nemmeno in considerazione.

Anche la mostra allestita in un adiacente capannone ha potuto evidenziare ai visitatori le capacità intellettuali ed emanuensi che normalmente non sono di pubblico dominio. Questo gruppo per i ragazzi disabili di Nervesa-Giavera-Volpago, ha stretto amicizia e coopera con un medesimo gruppo montebellunese. Oltre a varie attività, tra cui quelle culturali, sportive e sanitarie si aggiunge oggi l'attività produttiva attraverso la cooperativa "Rosa Canina".

Al fine di evitare inutili retoriche a cui non siamo abituati precisiamo ai lettori che questi gruppi e associazioni tra i disabili e i loro familiari sono autonome ed autogestite, poi altri gruppi sociali tra i quali anche noi alpini ci rendiamo disponibili a collaborare e a sensibilizzare sul problema. Anche le locali amministrazioni e l'USL 13 stanno dimostrando la loro sensibilità, chissà che un giorno tutti assieme non si riesca veramente ad abbattere le barriere "architettoniche e culturali". Intanto ragazzi, per quel che ci è possibile, ecco qua una mano verde, una mano alpina!

## CASALE SUL SILE

### Le "Serate Alpine"

Anche quest'anno gli alpini casalesi, nella bella cornice del centro sportivo Fior di Loto, hanno dato vita alle "serate alpine", manifestazione giunta alla sua TERZA EDIZIONE.

Era una prova difficile, dopo la dura esperienza dello scorso anno che ha visto gli alpini lavorare sotto la pioggia per assicurare lo svolgimento della manifestazione.

Si è lavorato sodo, per abbellire le strutture, per preparare palco, cucine, servizi ecc. per rendere "alpino" l'ambiente.

Le serate sono state davvero "favolose" per la grande partecipazione popola-

re, per l'impegno degli alpini che hanno saputo insieme superare problemi, difficoltà, incomprensioni.

È venuto il Comm. Cattai, Don Gigi, vari cori, gruppi di ginnastica, e le immane orchestre per consentire di "sgambare" a suon di liscio, mazurke ecc.

È stata "festa vera" ed è stata anche grande soddisfazione. Il ricavato all'ingresso andrà a Don Gigi per la Comunità di Conegliano. La cifra raccolta è stata davvero notevole.

Ora gli alpini casalesi vogliono darsi una sede, alla quale da tempo stanno pensando. Ora il sogno più diventare realtà. E gli alpini certo non si perderanno per strada.

## ONIGO-PEDEROBBA

### Festa Alpina sul Monfenera

Domenica 3 agosto, sul Monfenera, si è svolta con successo l'annuale Festa Alpina", organizzata dai Gruppi A.N.A. di Onigo e Pederobba, alla quale ha presenziato il Gruppo A.N.A. di Vazzola, gemellato con Gruppo A.N.A. di Pederobba.

La S. Messa è stata celebrata da due fratelli missionari originari di Pederobba. Alla cerimonia ed al pranzo che né è seguito, era presente il Presidente della Sezione Gr. Uff. Francesco Cattai con il Vice Presidente Cav. Leonardo Zandegiacomo. La giornata è stata allietata dalle note della Banda di Pederobba.

## TREVIGNANO

Si è svolta il giorno 25 giugno 1989 a Trivignano una manifestazione in onore del locale Gruppo Alpini per festeggiare il 40° anniversario di fondazione.

Accompagnati dalla Fanfara di Maser gli Alpini di Trevignano e oltre 400 Alpini di vari Gruppi sfilavano lungo le vie del paese fino al monumento ai Caduti ove è stata deposta una corona di alloro. La S. Messa è stata celebrata dal parroco Don Sebastiano Monico alla presenza del Presidente della Sezione di Treviso Gr. Uff. Cattai Francesco, del Gen. Tonel Libero, del Col. Carmagnola Giancarlo e dei Consiglieri Sezionali Gheller Aldo, Callegari Luigi, Cav. Gheller Virginio e De Rossi Roberto.

Durante la S. Messa è stato benedetto il nuovo Gagliardetto e premiati i fondatori del Gruppo, mentre volavano a bassa quota ed in formazione la Pattuglia Acrobatica Storica Trentina di Rovereto. Un vivo ringraziamento al Gruppo Sportivo Alpini di Trento per la targa ricordo data al Gruppo di Trevignano. Verso le ore 13 rancio alpino al fornitissimo chiosco. Nel pomeriggio lancio dei paracadutisti da un'altezza di circa mt. 2.500 ad apertura comandata. Una mostra fotografica e la rassegna dei cimeli della Grande Guerra 1915/1918 ha suscitato l'interesse di molte persone. Alla sera una manifestazione certamente intensa ed originale è stato un successo l'esibizione del Coro Stella Alpina di Treviso e del Coro Faccin di Trevignano.

L'organizzazione è stata seguita dal "Club Trive In" che oramai a Trevignano il binomio (Alpini-Trive In Club) è sinonimo di successo.

Erano presenti alla manifestazione 32 gagliardetti di Gruppi della Sezione ed inoltre anche uno della Sezione di Valdobbiadene e uno della Sezione di Trento.

## COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE

Riuscitissima è stata la gita sociale organizzata dal locale Gruppo Alpini, alla quale hanno partecipato ben 150 persone, tra soci, familiari ed amici.

Questa affiatata comitiva, ha trascorso domenica 18 giugno una magnifica giornata nella Val Zoldana e nell'Agordino. Il Gruppo dei 150, è stato accolto dagli amici Alpini di Selva di Cadore e dal Consiglio Comunale, in una riunione conviviale. D'altro canto, un Gruppo tanto attivo, non poteva non riuscire nell'impresa di coinvolgere addirittura un Consiglio Comunale. Il Gruppo intende rivolgere, per il tramite del Capogruppo, Cav. Andrea Agostino, i più sentiti ringraziamenti tanto al Consiglio Comunale, quanto al Gruppo A.N.A. di Selva di Cadore, per la calorosa accoglienza riservata.

La benedizione del nuovo gagliardetto alla presenza del Presidente Sezionale Cattai e della madrina.





## NASCITE

### CAMALÒ

Lieto evento in casa del socio Zanatta Andrea: la moglie Bonisiol Sonia gli ha donato un piccolo futuro alpino di nome Manuel.

\*\*\*

### CAMPOCROCE DI MOGLIANO

Il socio Biliato Ennio e la gentile consorte Arrigoni Marina hanno riempito tutta la casa di felicità con l'arrivo del secondogenito di nome Nicola.

\*\*\*

### CARBONERA

Brindisi di quelli con i "botti" in casa del socio Vettorello Diego, che assieme alla gentile consorte ed all'intera casata, festeggia la nascita dell'alpinetto Fabio.

\*\*\*

### CASELLE D'ALTIVOLE

Sono sei piccini, sani, dolci e belli, ma non sono dei gemelli, sono arrivati ad allietare le famiglie dei soci del Gruppo di Caselle portando tanta allegria. Ad iniziare la cordata ci ha pensato il socio collaboratore Lelio Piovesan (della cl. 1947) e gentile signora Gabriella il 6.7.88 con l'arrivo dello "scarponcino" Fabio. Nelle prime ore del nuovo anno si è presentato Federico a salutare con i suoi vagiti, il socio Giuseppe Caverzan (sempre classe 47) e gentile signora Maria Rita. Segue a ruota il 4 gennaio il primo grazioso aquilotto della famiglia del socio Paolo Caverzan, che darà un gran daffare alla neo mamma signora Ivana. Per spirito di collaborazione il socio Cecilio Feltrin e la gentile signora Mary (del 47 e non da meno), hanno rimpinguato la cordata l'8 gennaio con l'arrivo di Roberto, grazioso e tranquillo piccozzino. Per non essere distaccato il fratello Felice Feltrin ha pensato di offrire il 19.2.89 con l'impegno della Sig.ra Nadia un'autentica "stellina" di nome Elena Teresa. Chiude infine la cordata una piccola stella alpina "Sabrina" giunta il 3 marzo a tenere in allegria la mamma signora Denis ed il papà Giovanni Carretta, che non sapeva darsi pace di non poter collaborare (sempre della classe). Congratulazioni a tutti quanti gli sfidanti alla congiuntura delle cicogne.

\*\*\*

### CASTAGNOLE

Tre lieti eventi in famiglie di soci, hanno offerto occasione di festa: la nascita di Giulia, figlia del socio Biondo Claudio e gentile signora Nervo Annarosa; l'arrivo della "stellina" Paola, figlia del socio Pietrobon Sergio e gentile consorte Zago Stefania e la venuta del "scarponcino"

Michele, secondogenito del socio Mazzabel Franco e gentile signora Pavan Mirosa.

\*\*\*

### COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE

Il socio e consigliere del Gruppo Vettorello Antonio e gentile consorte Carla, annunciano felici l'arrivo dello "scarponcino" terzogenito Michele. Il socio Andrezza Leone, figlio del Capogruppo Cav. Agostino, e gentile signora annunciano con immensa gioia la nascita del terzogenito di nome Luca. Grande festa anche in casa del socio Martinazzo Romeo e gentile consorte Renata per l'arrivo del terzogenito, lo "scarponcino" di nome Dennj, che ha reso felice anche nonno Gino.

\*\*\*

### CUSIGNANA

Finalmente il nostro socio e consigliere Cauduro Augusto è diventato nonno di una bella "stellina" nata il 25.5.89; il merito però va alla figlia Bianca ed al genero Bettiol Paolo. A tutti i più sinceri auguri da parte di tutto il Gruppo.

\*\*\*

### FALZÈ DI TREVIGNANO

Festa grande in casa dei soci: Storgato Alfio e gentile consorte Sig.ra Pellizzari Stefania con l'arrivo del primogenito lo "scarponcino" Filippo e del socio-tesoriere del Gruppo Michielin Lino e gentile signora Ceron Clara per la nascita della primogenita la "stellina" di nome Martina.

\*\*\*

### MASERADA SUL PIAVE

Gli alpini di Maserada si uniscono alla gioia dell'amico e socio Piccol Picciol Claudio e della moglie signora Rita per la nascita della piccola Giulia alla quale augurano una lunga vita felice. Ai genitori le più fervide felicitazioni da parte di tutto il Gruppo.

\*\*\*

### MOTTA DI LIVENZA

Nastro azzurro in casa del socio De Bortoli Eugenio e gentile signora Magnan MariaRita per annunciare felici la nascita dello "scarponcino" di nome Andrea.

\*\*\*

### NEGRISIA

Un fiocco celeste in casa del socio Dalla Torre Massimo e gentile signora Antoniazzi Annamaria per annunciare felicemente l'arrivo dello "scarponcino" di nome Marco.

Distribuzione in abbondanza di confetti celesti da parte del socio Miotto Ilario e gentile consorte Vidotto Gabriella per annunciare felici la nascita del loro quinto figlio, lo "scarponcino" di nome Igor.

Un eccezionale incontro di amici e parenti è stato organizzato dal socio Zaninotto Graziano e dalla gentile consorte Lorenzon Lorena per festeggiare l'arrivo della secondogenita, la "stellina" di nome Veronica.

Brindisi eccezionale, con vini di ogni colore, in casa del socio Bonato Attilio e gentile consorte Masarin Tania per festeggiare la nascita del piccolo e grazioso "scarponcino" Alessio.

\*\*\*

### NERVESA DELLA BATTAGLIA

L'arrivo del piccolo Alberto, figlio del socio Casagrande Mirko e gentile consorte Colet Annamaria, ha riempito di gioia tutto il parentado, che è ancora in fase di festeggiamenti.

\*\*\*

### NOGARÈ

A portare profumo di primavera è arrivato Stefano, figlio del socio Pasa Giuseppe e gentile consorte Schievenin Fortunata.

\*\*\*

### PONZANO VENETO

Per assicurare la continuità del casato dell'A.N.A. due lieti eventi hanno offerto occasione di festa: la nascita di Roberto, secondogenito del socio Morandin Giuseppe e gentile signora Ceccato Maria Angela e l'arrivo di Angelo, primogenito del socio Martignago Antonio e della gentile signora Biscaro Lucia.

\*\*\*

### RONCADELLE

Una bellissima "stellina" si è posata in casa del socio Battistella Angelo Pio e gentile consorte Prinzon Francesca, che ha portato in tutta la famiglia un'immensa gioia e tanta felicità.

\*\*\*

### S. MARIA DELLA VITTORIA

Il socio Fioretti Tarcisio e gentile consorte Trinca Carla, annunciano con indescrivibile gioia l'arrivo della secondogenita Monica.

Nastro celeste sulla porta di casa del socio Zanella Gabriele e gentile signora Trentin Liliana per annunciare l'arrivo del secondogenito, lo "scarponcino" di nome Andrea.

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".



## MATRIMONI

### CAMALÒ

Grande festa per la novella coppia di sposi composta dal socio Bonisiol Franco e gentile Signorina Balzan Orietta.

### CAMPOCROCE DI MOGLIANO

Complimenti al socio Callegaro Giacobino per la indovinatissima scelta della compagna della sua vita: la Signorina Armellin Angelina.

### CUSIGNANA

Finalmente anche il segretario del Gruppo, già responsabile del Nucleo Sportivo Alpini, si è deciso a convolare a giuste nozze: al socio Favaro Claudio e gentilissima consorte, i più sinceri auguri di una serena, felice e prospera vita d'assieme da parte di tutto il Gruppo.

### NEGRISIA

Quasi fino a Treviso sono giunti a rintocchi delle campane di Negrizia per annunciare il matrimonio del baldo alpino: il socio Sartori Roberto con la gentile Signorina Perissinotto Raffaella. Auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo.

### PADERNO DEL GRAPPA

Gioia e devastazione della calma paesana con il matrimonio di tre soci. Ecco i nomi dei responsabili e delle loro collaboratrici: Brunello Riccardino e gentile Signorina Zanotto Livia; Calore Gianni e gentile Signorina Torresan Sonia e Zanesco Sergio e gentile Signorina Guadagnini Teresa.

### S. CROCE DEL MONTELLO

Hanno salito i gradini dell'altare tra due ali di folla gli sposi Zanella Ruggero, socio del Gruppo, con la gentile Signorina Tolot Nadia, per pronunciare il fatidico "Si". Il Gruppo augura loro ogni bene e felicità.

### S. MARIA DELLA VITTORIA

Con grande sprezzo del pericolo hanno audacemente salito le scalinate della Chiesa il socio Rattini Renzo per infilare l'anello matrimoniale al dito dell'amata Baù Maria.

### VILLORBA

Gran clamore e festosi battimani per festeggiare la novella coppia di sposi composta dal socio Zago Franco e dalla gentile Signorina Cadamuro Marisa.

### ZERO BRANCO

Il socio Zanibellato Giuliano ha accompagnato decisamente all'altare la bella Signorina Zabeo Alba per pronunciare ambedue il fatidico "Si".

Alle coppie felici, le più vive felicitazioni ed auguri del nostro "Fameja Alpina".

## LUTTI

### ARCADE

I soci del Gruppo annunciano con dolore la scomparsa del socio Sordi Elia, cl. 1929 (FOTO).

\*\*\*

### CAERANO S. MARCO

Profondo dolore ha destato nel gruppo la immatura scomparsa del socio Bandiera Antonio, cl. 1953 artigiere col Gruppo Bassano (FOTO).

\*\*\*

### CAMALÒ

Vivissime condoglianze alla famiglia del socio Alberti Valeriano per la scomparsa del padre Tiberio.

\*\*\*

### CAMPOCROCE DI MOGLIANO

È scomparso Libralato Guerrino, padre del consigliere del Gruppo Ernesto, al quale esprimiamo le più sentite condoglianze.

\*\*\*

### COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Fregona Michele "Mario", cl. 1916 padre dei soci Walter e Bruno.

\*\*\*

### CUSIGNANA

Grande commozione in tutto il paese ha destato la prematura morte di Favaro Elio, padre del nostro segretario Claudio. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze da parte del Gruppo.

\*\*\*

### MONTEBELLUNA

Gagliardetto listato a lutto per la morte del socio Poloni Renzo, di anni 59 (FOTO).

Il Gruppo porge sentite condoglianze alla famiglia, per la scomparsa del socio Cavasin Rinaldo.

\*\*\*

### MOTTA DI LIVENZA

È andato avanti il socio Battistella Bortolo, cl. 1913, uno dei fondatori del Gruppo. Gli Alpini del Gruppo rinnovano alla famiglia le più sentite condoglianze (FOTO).

\*\*\*

### NERVESA

Si è spento all'età di 94 anni, il cap.

magg. Sante De Sordi (Memo) il più vecchio Alpino del Gruppo. Cavaliere di V.V., arruolato nel 7° Alpini, partecipò alla 1ª Guerra Mondiale che combattè fino alla fine e venne poi richiamato nel 1935 ad Osoppo. Figura magnifica di uomo e di Alpino, è stato per anni ed anni l'emblema del Gruppo, che ora lo piange stringendosi al dolore della famiglia (FOTO).

\*\*\*

### NEGRISIA

Il Gruppo ricorda con grande dolore il 2° anniversario della scomparsa di tre note figure di Alpini e, precisamente i soci: Sartori Bruno, Possamai Antonio e Donadi Silvio.

\*\*\*

### ORMELLE

Si sono svolti l'8.5.89 nella Chiesa Arcipretale di Ormelle i funerali dell'art. alpino Giandon Adriano, di anni 68, del 3° Rgt. Art. "Julia" Gruppo Cogne, il quale ha partecipato alle operazioni di guerra sul fronte Russo. È stato segretario del Gruppo fino dalla sua fondazione. Alla mesta cerimonia erano presenti moltissimi Alpini, 9 gagliardetti di Gruppi della Sezione, il labaro Prov.le dell'U.N.I.R.R. e la bandiera della Sezione Comb. e Reduci di Ormelle (FOTO).

\*\*\*

### PADERNO DEL GRAPPA

Il socio Andreatta Remigio annuncia con dolore la scomparsa della adorata mamma Bof Rosa. Siamo vicini nel dolore al socio Filippin Antonio per la dipartita del padre Domenico.

\*\*\*

### PREGANZIOL

Il Gruppo Alpini di Preganziol annuncia con vivo dolore la scomparsa del socio Mattiello Primo, Cap. Magg. Art. Alp. Div. Julia, cl. 1912, Combattente sul Fronte Greco-Albanese e Montenegro.

\*\*\*

### S. CROCE DEL MONTELLO

Profondo cordoglio ha destato nella locale famiglia alpina, la morte del socio De Sordi Angelo di anni 57 (FOTO).

\*\*\*

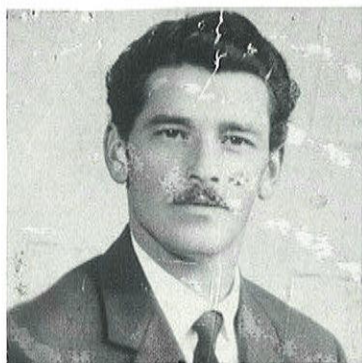
### TREVISO-M.O.T. SALSÀ

Il Gruppo annuncia con vivo dolore la scomparsa del socio Poletti Gino (FOTO).

Alle famiglie degli scomparsi esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.



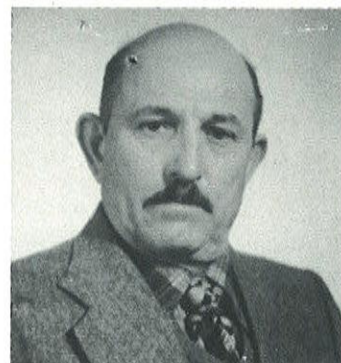
# SONO ANDATI AVANTI



Sordi Elia - Arcade



Bandiera Antonio - Caerano San Marco



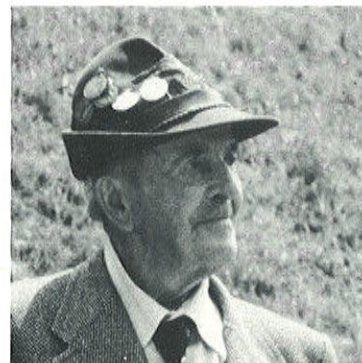
Cavasin Rinaldo - Montebelluna



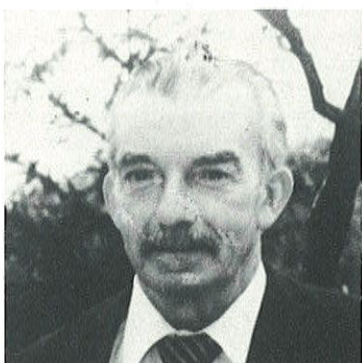
Poloni Renzo - Montebelluna



Battistella Bortolo - Motta di Livenza



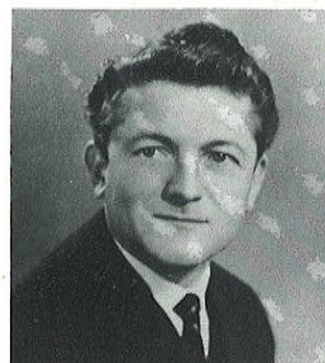
De Sordi Sante - Nervesa



Giandon Adriano - Ormelle



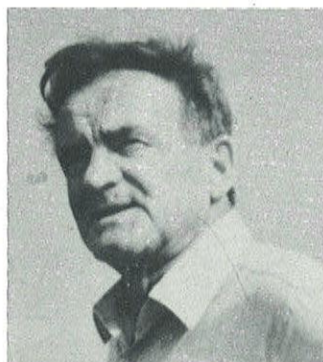
Mattiello Primo - Preganziol



De Sordi Angelo - S. Croce del Montello



**Dona sangue,  
difenderai la tua  
vita e aiuterai  
quella degli altri.**



Poletti Gino - Treviso - Salsa



**VIVERE  
OLTRE  
LA VITA**

PERCHÉ  
DA UNA VITA SPEZZATA  
UN'ALTRA PUÒ RISORGERE  
AFFINCHÈ NON TUTTO DI NOI  
FINISCA CON NOI





# CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA